

e f f e t t o

M I C H
E L A N
G E L O

quale
eredità



SPECIALE CULTURA, BENESSERE E SALUTE

Dopo lo speciale del 2017 dedicato a **CULTURA, SALUTE, BENESSERE** e curato da Carla Bodo e Pier Luigi Sacco, la rivista "Economia della Cultura" - Trimestrale dell'Associazione per l'Economia della Cultura - dedica allo stesso tema un nuovo numero open access curato da Annalisa Cicerchia e Catterina Seia, consultabile al QR Code sottostante

Ci sembra particolarmente interessante proporre la lettura a tutti coloro che in questi anni sono entrati in relazione con il progetto di Club Medici **Cultura è Salute** sia attraverso la partecipazione alle due edizioni del **Master Poetica**, sia attraverso la partecipazione ai diversi webinar organizzati negli anni della pandemia, sia attraverso la grande e sentita partecipazione alle due giornate di **Effetto Michelangelo**, realizzato alle Sistine del Santo Spirito in Sassia a gennaio del 24, cui **questo numero speciale** de *La Voce dei Medici* è interamente dedicato.



**SCARICA ORA
LA TUA COPIA**





PERCHÉ UN NUMERO DEDICATO AL GRANDE EVENTO DELLE SISTINE

Sono contento e condivido la scelta compiuta dalla nostra redazione: fare di questo numero de La Voce dei Medici una sorta di speciale dedicato a **Effetto Michelangelo**. L'evento lo merita e sarebbe stato un peccato non lasciare traccia scritta di una due giorni – 19 e 20 gennaio 24 - così insolita e straordinaria. Per Club Medici la soddisfazione è stata grande e la partecipazione numerosa e convinta di tanti professionisti all'evento ci ha confortato sulla scelta di aver dedicato tanto tempo e tante risorse alla sua organizzazione.

La meraviglia prodotta dal luogo, dalla sua disarmante ed essenziale bellezza ha giocato una parte importante nel predisporre la platea dei partecipanti all'ascolto senza pregiudizi, a lasciarsi sedurre da quanto c'è intorno a noi di straordinario nell'ordinario, a godere e farsi sorprendere dalle lezioni e dai dialoghi, dagli spettacoli e dalle performance artistiche, dai laboratori esperienziali con spirito di apertura e condivisione.

Questo credo, in sintesi, il più grande risultato che ci saremmo potuti aspettare e non era affatto scontato.

Eppure la scommessa è riuscita al punto che di questo genere di evento ci chiedono da più parti la ripetizione, chi parla di appuntamenti annuali, chi di riproposizioni su singoli territori con l'ambizione di convincere enti, istituzioni, rappresentanti di categorie a partecipare attivamente alla diffusione di "Cultura è Salute".

Perché di questo si tratta, impostare una strategia di espansione del progetto "Cultura è Salute" che coinvolga a mano a mano più soggetti in grado di dare il loro specifico contributo, perché finalmente le arti e la cultura conquistino spazi sempre più larghi all'interno del mondo della sanità, favo-

rendo l'affermarsi di politiche culturali e sanitarie che integrino in modo nuovo i loro obiettivi.

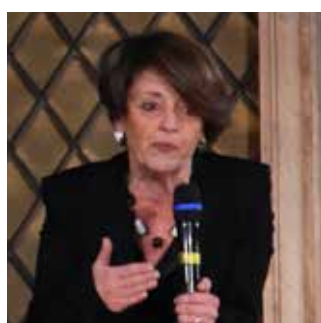
Che le arti, la cultura, la bellezza possano aiutare a curare mente e spirito è cosa conosciuta, studiata e affermata a livello internazionale, forse un po' meno da noi... anche se alcuni segnali di apertura ci confortano; ci sentiamo pertanto di dire che una piccola breccia sembra cominci ad aprirsi, non solo per esperienze direttamente legate al nostro progetto, ma anche più in generale, se persino in televisione hanno successo programmi come "Generazione Bellezza", condotto dal giornalista e scrittore Emilio Casalini, che ha dedicato più di un servizio a raccontare di esperienze in cui l'arte e la bellezza sono protagoniste del nostro benessere.

Guardiamo quindi con ottimismo al futuro di Cultura è Salute? Sì, credo le premesse ci siano tutte per farlo!

03

SOMMARIO

la voce dei medici | n. 1- 2024



03

Perché un numero dedicato al grande evento delle Sistine

06

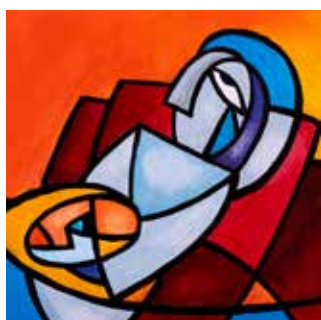
Effetto Michelangelo. 3 mesi dopo

08

Come il nostro cervello reagisce davanti all'arte

12

Perché l'arte in ospedale



16

Scienza, storia e bellezza si incontrano

20

Perfect days

22

Le arti per il benessere

26

Il museo come luogo di cura?

© Tutti i contenuti di La Voce dei Medici sono protetti dalle normative sul Diritto d'Autore e sono coperti da copyright.

La Voce dei Medici per i Medici

Anno 3 - n. 1 - 2024
Iscr. Tribunale di Roma n. 46/2021 del 11/03/2021
Periodicità: quadrimestrale
Abbonamento annuale euro 10,00

**Editore Club Medici Service S.r.l.
Iscrizione al R.O.C. n. 30880**

Via G. B. De Rossi, 26/28 – 00161 Roma
tel. 06 8607891 – fax 06 86201328
e-mail: ufficiostampa@clubmedici.com
orari apertura: 10:00-13:30 / 14:30-18:00

Redazione

Via G. B. De Rossi, 26/28 – 00161 Roma
tel. 06 8607891 – fax 06 86201328

Direttore Editoriale

Vincenzo Pezzuti vpezzuti@clubmedici.com

Responsabile Editoriale

Ester Dominici e.dominici@clubmedici.com

Direttore Responsabile

Eleonora Marini eleonora.marini@clubmedici.com

Coordinamento

Ludovica Canu ludovica.canu@clubmedici.com

Pubblicità

pubblicita@clubmedici.com

Stampa

POSTEL c/o Mediagraf S.p.A. - Tiratura 50.000 copie

Progetto grafico e impaginazione

Club Medici Service

Le illustrazioni di effetto Michelangelo sono di
Fabio Orioli, illustratore e visual artist



30
Effetto sera



34
Natura
e cultura fa
rima con cura



36
Effetto
associazioni



38
Un giardino
di cuori



42
Aut – in - Art
fuori e dentro la
neurodiversità



44
Atti poetici
di comunità



46
Musica teatro
design per
il ben-essere



48
Quando cura
e arte si
intrecciano
in ospedale

EFFETTO MICHELANGELO

3 MESI DOPO

Ester Dominici



Nella foto in alto, a partire da sinistra: **Ester Dominici**, Responsabile Formazione, Cultura e Relazioni istituzionali Club Medici, in apertura della kermesse Effetto Michelangelo

Passata la soddisfazione e anche un po', lasciatemelo dire, di euforia per come è riuscito l'Evento (tanto pubblico, tanti complimenti, tanta voglia di andare avanti sul percorso così ben avviato), **Effetto Michelangelo**, a tre mesi dalle sue conclusioni, ci ha regalato spunti interessanti e preziosi di riflessione grazie ai tanti feedback che ci sono arrivati, sia spontanei che richiesti. Infatti, come si dice, non abbiamo riposato sugli allori! Al contrario, fin dal giorno dopo, abbiamo raggiunto con le nostre email e sollecitato a risponderci tutti i protagonisti dell'evento – relatori, associazioni, pubblico - perché ci dedicassero an-

cora un poco di attenzione, scrivendoci della loro esperienza al Convegno: emozioni, sensazioni, riflessioni, nuove relazioni...

Perché per un convegno-incontro-scambio come quello che abbiamo organizzato, tali feedback sono indispensabili per mettere a punto la strategia, le iniziative future volte, come fino ad oggi abbiamo tentato di fare, a favorire l'incontro tra due mondi, quella della salute e quello della cultura, tradizionalmente separati: l'evento in sé, che pure è stato assai apprezzato, è stato solo lo strumento per gettare nuovi semi, fare spazio a nuove piante sul terreno fecondo del rapporto tra cultura

e salute. Bene, nei feedback oltre ad osservazioni e consigli a margine di carattere squisitamente organizzativo, quello che emerge con forza è la validità della formula: la potenza dei linguaggi dell'arte che mediano contenuti scientifici, la presenza e lo scambio tra professionalità diverse, l'esperienza diretta favorita da attività di laboratorio, l'assoluta mancanza di "accademia" nel senso negativo del termine (perché anche di accademia in senso positivo c'è bisogno per crescere) ma contemporaneamente il bisogno di concettualizzare, fissare idee ed esperienze nel tentativo di farne modelli e pratiche replicabili. Buona la prima dunque, andiamo avanti.

Inoltre sempre dai feedback, abbiamo riscontrato con soddisfazione lo stringersi di nuove relazioni, potenzialmente in grado di dare vita ad ulteriori

ricorrente. Da tenere presente che in molti, pur apprezzandone i contenuti, hanno lamentato l'impossibilità di andare più a fondo sui temi trattati, hanno espresso l'esigenza di avere a disposizione più tempo per la discussione, per la riflessione sull'esperienza vissuta.

Tutti suggerimenti su cui stiamo rifletten-

Effetto Michelangelo ha rappresentato uno spartiacque: ci siamo fermati a riflettere su quanto seminato e i primi germogli ci dicono che dobbiamo impostare e dare concretezza ad ulteriori azioni che facciano crescere e diffondere la consapevolezza che la cultura ha effetti positivi sulla salute fisica e mentale e che l'attività di rete, di collaborazioni tra i decisori degli ambiti culturali e sanitari è indispensabile e va promossa



progetti sul tema.

In tal senso ci sembra di vedere avviata **la seconda fase del nostro progetto**, quella che in altre occasioni abbiamo chiamato FARE OPERATIVAMENTE RETE. Certamente la fase più difficile e impegnativa.

Effetto Michelangelo, credo possiamo dire, l'abbia inaugurata.

Tra diverse realtà associative, favorite dall'aver lavorato in presenza, si sono creati scambi e condivisione, in molte hanno chiesto di ripetere l'esperimento e di fare di Effetto Michelangelo un evento

do insieme al Comitato Scientifico per mettere a punto le strategie future.

La rete, come già più volte abbiamo sottolineato, ha bisogno di un lavoro continuo di cura, ha bisogno di generare un sistema di reciprocità, dove sia possibile vedere quello che ciascuno sta facendo; nel campo di lavoro dove cultura e salute si intrecciano, si apprende dai contenuti scientifici, ma anche dalla creatività, dalle idee, dall'esperienza...

I prossimi 2 anni ci auguriamo godano e tragano beneficio dall'eredità di Effetto Michelangelo. Noi ce la metteremo tutta per far crescere gli embrioni di relazioni che si sono sviluppati e siamo certi di essere meno soli!

EFFETTO MICHELANGELO

Come il nostro cervello reagisce davanti all'Arte

Marco Iosa



era nel gruppo del Prof. Rizzolatti), e all'estero da ricercatori come Zeki e Chatterjee, le neuroscienze stanno svelando sempre più chiaramente come il nostro cervello reagisca davanti alla bellezza dell'arte.

Nel 2021, il mio gruppo di ricerca ha tentato di utilizzare queste conoscenze per migliorare la neuroriabilitazione di pazienti con ictus, soprattutto quelli che hanno bisogno di una riabilitazione di alta specializzazione. D'altronde è ben nota l'efficacia dell'arte terapia, documentata in un'ampia review della letteratura scientifica voluta e condotta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, pubblicata nel 2019. In questa revisione della letteratura sono stati analizzati oltre 3000 studi che hanno dimostrato l'efficacia di approcci basati sull'arte terapia nella prevenzione e promozione della salute così come nella gestione e trattamento della patologia (Fancourt & Finn, 2019). Questa revisione mette in luce che l'arte implica un coinvolgimento estetico ed immaginativo, un'evocazione emotiva, una stimolazione cognitiva e una attivazione delle aree cerebrali sensorimotorie, e persino la possibilità di favorire l'interazione sociale.

Marco Iosa
Professore Associato,
Dipartimento di
Psicologia, Università
Sapienza di Roma
Direttore dello
SmART Lab dell'IRC-
CS Fondazione Santa
Lucia
marco.iosa@
uniroma1.it

L'evento che si è tenuto alle corsie sistine dal 19 al 21 gennaio 2024 organizzato da Cultura e Salute del Club Medici ha scelto come nome "Effetto Michelangelo". Il nome deriva da un fenomeno osservato nel 2021 sia in soggetti sani che in pazienti con ictus chiamati a completare un compito motorio che percepivano meno fatica e diminuivano il numero di errori quando nel compito era prevista l'interazione con un quadro considerato un capolavoro della storia dell'arte rispetto allo stesso com-

pito eseguito senza interazione diretta con un'opera d'arte.

Ma andiamo con ordine. Davanti ad un capolavoro dell'arte il nostro cervello reagisce con un'ampia risposta neuronale, un arousal di diverse aree cerebrali che includono i centri cerebrali alla base del nostro stato emotivo, i centri relativi alla ricompensa, e persino le aree sensorimotorie, come dimostrato da studi di neuroimmagini e elettroencefalografici. Grazie a questi studi, condotti in primis dal gruppo del Prof. Gallese (che aveva già contribuito alla scoperta dei neuroni specchio quando

In questo documento l'arte terapia viene suddivisa in protocolli che sfruttano la fruizione dell'arte (guardare un quadro, ascoltare una musica, ecc.) e quelli che producono arte (dipingere, suonare uno strumento, ecc.). In realtà però i pazienti, ma così come la maggior parte dei soggetti sani, non sono in grado di produrre (o riprodurre) un'opera d'arte. Uno dei capi saldi del progetto sviluppato nel nostro laboratorio di ricerca è stato quello di cercare di predisporre un protocollo che combinasse la fruizione di un capolavoro artistico con la produzione di un'opera.

Vi sono stati poi altri due aspetti fondamentali che accumulano arte e neuroriabilitazione. Il primo è che entrambe sono in equilibrio tra oggettività e soggettività. L'ar-

gni, le sue possibilità di recupero.

L'altro concetto in comune tra arte e neuroriabilitazione è quello dell'armonia. La bellezza nell'arte si è spesso basata sull'armonia. Ma anche il movimento fisiologico è qualcosa caratterizzato da pattern armonici, mentre un movimento disarmonico è quasi sempre sintomo di una patologia. Il concetto era già stato intuito dal neurofisiologo russo Luria, che negli anni settanta parlò di "melodie cinetiche" per descrivere la fluidità dei movimenti della nostra mano mentre scrive, orchestrando in parole scritte in bella grafia le singole lettere che abbiamo imparato a fare fin da bambini con dei precisi movimenti. La sua intuizione nel tempo è forse stata poco sfruttata e la scienza dell'analisi movimen-

pre la stessa ed era un numero particolare: la sezione aurea. Questo numero era già noto ai greci, che costruivano le statue (ad esempio la Venere di Milo ed i Bronzi di Riace) ma anche le facciate dei templi (ad esempio il Partenone), per conferire proporzioni armoniche alle loro opere, e fu ripreso da artisti rinascimentali, quali Leonardo e Michelangelo, per conferire armonia alle loro opere. Ebbene, anche il cammino, che nel soggetto sano è simmetrico e si percepisce essere anche armonico, basa proprio la sua armonia su questo numero, che ha la caratteristica di permettere di dividere un segmento in due parti in modo che la proporzione tra le due sia la stessa che c'è tra l'intero segmento e la parte più grande, come spiegò geometri-



Figura 1: La Sezione Aurea (che vale circa 1.618 ed è pari rapporto tra i segmenti rossi e quelli blu) rappresentata nell'arte come rapporto tra altezza della persona e altezza dell'ombelico da terra e che abbiamo scoperto essere anche il rapporto tra la durata della fase di appoggio e quella di oscillazione del cammino.

te ha una componente di bellezza oggettiva, davanti alla Cappella Sistina, ad esempio, tutti rimangono estasiati, ed una soggettiva: c'è chi preferisce Raffaello e chi Caravaggio, chi Monet e chi Picasso. Anche la neuroriabilitazione deve muoversi tra la necessità di basarsi sui risultati oggettivi forniti dall'evidence based-medicine che fornisce dati statistici di studi sperimentali, misurati su gruppi di pazienti, ma anche quello di personalizzare i programmi riabilitativi sulle necessità del singolo soggetto, sulle sue aspettative, i suoi biso-

to umano si è spesso concentrata nello spezzettare il movimento nelle sue componenti principali per analizzarne specifici indici.

Già nel 2013, nel nostro SmArt Lab presso l'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico Fondazione Santa Lucia, avevamo scoperto un altro inaspettato punto di incontro tra arte e movimento. Misurando con dei sensori il cammino di soggetti sani ci eravamo accorti che il rapporto tra la durata della fase in cui il piede è a contatto con il terreno e quella in cui il piede avanza in aria è sem-

camente Euclide nel III secolo a.C.. Da quella scoperta in poi il nostro laboratorio ha lavorato per approfondire questo collegamento che l'armonia crea tra l'azione motoria e la percezione della bellezza e sviluppare dei programmi riabilitativi in cui si sfruttasse questo approccio armonico. Ad esempio avevamo creato un software che genera un ritmo musicale basato proprio sulla sezione aurea e assieme alla dott.ssa Peppe e al Prof. Vannozzi ed avevamo osservato che questo ritmo migliorava il cammino dei pazienti con malattia di Parkinson



Figura 2: La tela bianca su cui il soggetto fa apparire il quadro, che nel caschetto vede immersa nell'ambiente virtuale tridimensionale

(l'articolo dal titolo "Auditory Cue Based on the Golden Ratio Can Improve Gait Patterns in People with Parkinson's Disease" è stato pubblicato sulla rivista *Sensors*).

Abbiamo poi messo insieme le competenze neuroriabilitative della Fondazione Santa Lucia con quelle del Dipartimento di Psicologia dell'Università Sapienza di Roma, quelle ingegneristiche sempre dell'ateneo romano, e quelle del Laboratorio di Realtà Virtuale dell'Università Unitelma Sapienza, dando vita a diversi progetti (dal progetto di Terza Missione Neuro-Artifact, al Progetto Michelangelo di ricerca clinica traslazionale), dando vita all'ambiziosa idea di utilizzare l'arte visiva per la riabilitazione dell'arto superiore dei pazienti con ictus.

L'ictus è una patologia cerebrovascolare che causa diversi gradi di disabilità a seconda delle aree interessate e la maggior parte dei pazienti (dal 65 all'85%) va incontro ad un recupero solo parziale dell'uso dell'arto superiore, mentre per circa il 20% di essi non vi è pro-

prio tale recupero. Attualmente la riabilitazione dell'arto superiore si sta aprendo sempre di più a nuove tecnologie al fine di ridurre queste percentuali. Tra gli strumenti più innovativi e promettenti vi è la realtà virtuale, relativamente alla quale sono già stati riportati risultati positivi di esercizi basati sulla gamification o sulla riproduzione dell'attività di vita quotidiana.

L'idea alla base del protocollo che abbiamo proposto è stata quella di utilizzare la realtà virtuale per dare l'impressione al paziente di star facendo qualcosa di altrimenti impossibile: dipingere un capolavoro artistico. Utilizzando un caschetto di realtà virtuale il paziente viene immerso in una stanza (con una porta, una finestra, un divano, insomma una normale stanza di una casa) in cui vi è anche una tela bianca. Il paziente tiene in mano un joystick che nel mondo virtuale simula un pennello. Muovendolo sulla tela apparirà pian piano un capolavoro della storia dell'arte: dalla Nascita di Venere di Botticelli a La Creazione di Adamo di Miche-

langelo, dai Girasoli di Van Gogh ai Tre Musicisti di Picasso, per fare solo alcuni esempi. Il paziente sarà così motivato a "dipingere" tutta la tela, muovendo il suo braccio, ovviamente supervisionato da un terapeuta con l'obiettivo terapeutico di migliorare il controllo motorio dell'arto superiore e di aumentare il range di movimento di spalla, gomito e polso, aumentando le attivazioni cerebrali delle aree motorie, ma anche quelle coinvolte nei meccanismi di ricompensa e dell'emotività.

Abbiamo prima testato il sistema su un gruppo di soggetti sani che in una sessione dovevano solo colorare la tela ed in un'altra sessione, al muovere del joystick, facevano apparire sulla tela uno per volta diversi capolavori artistici. I soggetti sani hanno riportato di apprezzare molto il sistema e la loro fatica percepita è stata inferiore quando interagivano con l'arte che quando gli veniva chiesto semplicemente di colorare la tela (nella condizione di controllo del nostro studio) sebbene, da un punto di vista motorio, il compito fosse identico. Abbiamo poi sottoposto dei pazienti a dieci sedute di questo trattamento virtuale in aggiunta alla classica neuroriabilitazione. Nelle prime sedute la tela era più piccola e orizzontale per poi passare ad una tela verticale più grande. I pazienti hanno mostrato un miglioramento delle loro prestazioni motorie. Soprattutto chi è stato sottoposto a stimolo virtuale ha mostrato un migliore controllo motorio come mostrato da traiettorie della mano sulla tela più efficienti. Abbiamo chiamato questo effetto positivo dell'arte sulla prestazione motoria "effetto Mi-

chelangelo”, analogamente a quello che in musicoterapia si chiama “effetto Mozart”. Per inciso l’effetto Mozart è relativo al miglioramento nel ragionamento spaziale in soggetti che ascoltano la musica del geniale compositore austriaco. Tale effetto è stato piuttosto contestato in quanto i mass-media l’hanno spesso interpretato come un miglioramento dell’intelligenza (del quoziente intellettivo, nello specifico) derivante dall’ascolto della musica classica (di Mozart, nello specifico). In realtà lo studio riporta informazioni solo sulla pre-

pitagorici usavano medicine per purificare il corpo e musica per purificare la mente, perché la musica è coesistenza: sensazione e memoria, bisogna infatti sentire ciò che accade e ricordare ciò che è accaduto (Aristosseno, Elementi di Armonia, IV sec. a.C.).

Tornando ai nostri risultati, questi sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista *Frontiers in Psychology* con un articolo dal titolo “The Michelangelo Effect: Art Improves the Performance in a Virtual Reality Task Developed for Upper Limb Neurorehabilitation”.

que formare una nuova frontiera della neuroriabilitazione, grazie anche alle potenzialità offerte dalle più moderne tecnologie che ci stanno facendo scoprire che certi capolavori non sono solo belli, ma possono essere anche utili, fonte di ispirazione e persino di cura.

In conclusione, l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha già riportato le evidenze scientifiche a supporto dell’arte terapia nella gestione e trattamento della disabilità, nel favorire la salute mentale della persona, nell’influencare i ritmi biologici dell’organismo ad

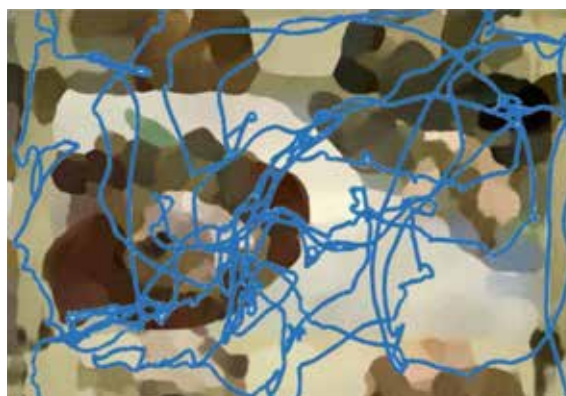


Figura 3: la traiettoria dei movimenti (linea blu) di un paziente che generano la Creazione di Adamo di Michelangelo e il suo corrispettivo stimolo di controllo (che ha stesse dimensioni, qualità e quantità di colore dello stimolo artistico): il paziente nello stimolo di controllo commette più errori uscendo dal piano della tela.

stazione in un compito di ragionamento spaziale, migliore durante l’ascolto di una sonata per due pianoforti di Mozart rispetto ad altre due condizioni acustiche: silenzio e istruzioni motivazionali. Peraltro l’effetto è immediato e non ha effetti a lungo termine. Tuttavia è anche di conoscenza comune che la musica può migliorare delle prestazioni, tanto da vietare nei corridori di partecipare alle maratone ascoltando della musica attraverso delle cuffie. D’altronde già gli antichi greci dicevano che

Il successivo studio randomizzato controllato condotto in collaborazione con il Dott. De Giorgi e il Dott. Fortini presso il Nomentana Hospital ha mostrato un miglioramento significativo nell’indipendenza nelle attività di vita quotidiane nei pazienti con ictus che seguivano questo protocollo di arte terapia virtuale basato sull’effetto Michelangelo rispetto ai pazienti che erano sottoposti alla terapia convenzionale.

L’arte, per il suo grande impatto sull’attività cerebrale, sembra dun-

esempio attraverso ritmi musicali, aumentando i range articolari e migliorando i tempi di risposta ad esempio attraverso la danza, migliorando il concetto di sé, le strategie di coping e le capacità comunicative attraverso la scrittura.

L’arte infatti è un linguaggio potente, evocativo, trasversale e universale, che può portare a rivalutazioni cognitive ed ad una sublimazione aulica della propria condizione, delle proprie emozioni e in generale della propria persona nella sua interezza, ma ancora di più favorendo, attraverso il patrimonio culturale, la memoria collettiva e l’appartenenza sociale da cui può scaturire il Benessere.

Bibliografia:

Motion, emotion and empathy in esthetic experience. Freedberg, D.; Gallese, V. *Trends Cogn. Sci.* 2007, 11, 197–203.

What is the Evidence on the Role of the Arts in Improving Health and Well-Being? A Scoping Review; Fancourt, D.; Finn, S. WHO Regional Office for Europe: Copenhagen, Denmark, 2019.

The golden ratio of gait harmony: repetitive proportions of repetitive gait phases. Iosa M, Fusco A, Marchetti F, Morone G, Caltagirone C, Paolucci S, Peppe A. *Biomed Res Int.* 2013;2013:918642.

Auditory Cue Based on the Golden Ratio Can Improve Gait Patterns in People with Parkinson’s Disease. Belluscio V, Iosa M, Vannozzi G, Paravati S, Peppe A. *Sensors (Basel).* 2021 Jan 29;21(3):911.

The golden ratio as an ecological affordance leading to aesthetic attractiveness. De Bartolo D, De Luca M, Antonucci G, Schuster S, Morone G, Paolucci S, Iosa M. *Psych J.* 2022 Oct;11(5):729-740.

Listening to Mozart enhances spatial-temporal reasoning: Towards a neurophysiological basis. Rauscher, F.H.; Shaw, G.L.; Ky, K.N. *Neurosci. Lett.* 1995, 185, 44–47.

Hand rehabilitation with sonification techniques in the subacute stage of stroke. Raglio A, Panigazzi M, Colombo R, Tramontano M, Iosa M, et al. *Sci Rep.* 2021 Mar 31;11(1):7237.

Il Numero Meraviglioso: La sezione Aurea, Iosa M, libro, Tangram Edizioni Scientifiche, 2018

The Michelangelo Effect: Art Improves the Performance in a Virtual Reality Task Developed for Upper Limb Neurorehabilitation. Iosa M, Aydin M, Candelise C, et al. *Front Psychol.* 2021

Inside the Michelangelo effect: The role of art and aesthetic attractiveness on perceived fatigue and hand kinematics in virtual painting. Iosa M, et al. *Psych J.* 2022 Oct;11(5):748-754.

Virtual Art Therapy: Application of Michelangelo Effect to Neurorehabilitation of Patients with Stroke. De Giorgi R, Fortini A, Aghilarré F, Gentili F, Morone G, Antonucci G, Vetrano M, Tieri G, Iosa M. *J Clin Med.* 2023 Mar 29;12(7):2590.



PERCHÉ L'ARTE IN OSPEDALE?

Il luogo di cura come
nuovo Ἀσκληπιεῖον*

**Asklepieion: tempio di guarigione, sacro al dio Asclepio*



Foto in alto:
il Papa dispone
l'ospizio per gli
esposti, particolare

La realizzazione dell'evento Effetto Michelangelo all'interno delle Corsie Sistine dell'Ospedale Santo Spirito in Sassia, il più antico Ospedale d'Europa, ci permette di parlare o, meglio, ri-parlare delle arti per la salute.

Possiamo tornare a Ippocrate, riferimento principe per l'Ars Medica, che credeva utile la ricerca dei rapporti tra uomo e ambiente circostante per un approccio del medico correlato a una visione olistica. Ai suoi tempi troviamo l'organizzazione della cura all'interno

dei Templi dedicati al dio della medicina Asklepios (Esculapio) e alle strutture collegate che includevano il teatro, lo stadio, la foresteria per i pazienti e i loro familiari e gli alloggi dei curanti con la presenza di molte sculture o artefatti dedicate al dio o alla guarigione dalle malattie (ex-voto). Gli Asklepieion includevano, quindi, spazi attentamente studiati per favorire la guarigione e soddisfacevano molte delle esigenze delle istituzioni create per la cura. L'ambiente fisico e l'ambito psicosociale erano visti come fattori importanti del processo assistenziale.





In epoca medioevale poi nascono in Europa i primi spazi destinati all'alloggio, assistenza e cura gestiti da ordini religiosi lungo le vie principali di comunicazione anche in relazione al passaggio di pellegrini. Proprio per adibire uno spazio di accoglienza, assistenza e cura dei pellegrini che giungevano a Roma per visitare la tomba di Pietro, nel 727 viene costruito l'edificio che sarà la base della struttura in cui si è svolto Effetto Michelangelo.

L'edificio nasce come Schola Saxonum con la costruzione di un ospizio, per l'accoglienza dei Sassoni. Le scholae, dotate di amministrazioni finanziarie indipendenti, fornivano assistenza materiale e spirituale ai pellegrini, offrendo accoglienza giorno e notte, cibo, vestiario, assistenza medica e persino protezione militare. Queste strutture subirono incendi e furono riedificate da Papa Innocenzo III nel 1198 e adibite a Chiesa e Ospedale di S. Maria in Sassia diventando poi S. Spirito.

Dopo un ulteriore incendio nel 1471, il Papa Sisto IV provvede alla sua ricostruzione. Quello che pos-

siamo vedere oggi, la **Corsia Sistina**, è l'edificio principale dell'Ospedale. Sormontata da una torre ottagonale, la corsia è una immensa aula lunga 120 m e larga 12 m. È divisa in due sezioni, per questo parliamo di *Corsie Sistine* distinte da un tiburio: i due ambienti così formatesi presero il nome di braccio di sotto e braccio di sopra. Il tiburio, che mette in contatto le due sale, presenta all'interno nicchie a conchiglia contenenti le statue degli apostoli. Al centro del tiburio troviamo un altare attribuito al Palladio. Sull'altare una pala di Carlo Maratta o Maratti della seconda metà del Seicento. In alto, all'altezza delle finestre, troviamo gli affreschi che ricordano l'origine dell'ospedale con qualche episodio legato a Papa Innocenzo III e la raffigurazione e le gesta di Sisto IV. Gli affreschi sono datati tra il 1475/76 e il 1480. Come è possibile notare, le opere scultoree e pittoriche che impreziosiscono le Corsie Sistine si trovano a un'altezza molto elevata per permetterne la visione da parte dei pazienti sdraiati nei letti, rappresentando la volontà di alleviare le sofferenze attraverso la



bellezza e l'arte.

Anche altri ospedali storici seguono le stesse "prescrizioni".

L'arte, nelle Corsie Sistine, ci restituisce la storia del passato e quindi anche quella dell'Ospedale come ad esempio nella rappresentazione di Pierre Hubert Subleyras nel 1746 con la raffigurazione di San Camillo de Lellis che fondò la compagnia dei Ministri degli Infermi.

La storia racconta che S.Camillo ebbe la premonizione dell'inondazione del Tevere e questo portò

Altre opere ci restituiscono l'architettura e l'utilizzo degli spazi ospedalieri per la socialità come un dipinto del XVII sec, del pittore fiammingo Cornelius de Wael che raffigura la festa del perdono negli spazi dell'Ospedale di Pammatone a Genova.

Dal rinascimento parte la nascita della fabbrica ospedaliera per arrivare al 700 con la struttura a padiglioni in relazione allo sviluppo della medicina specialistica.

Tra la fine del Seicento e durante tutto il Settecento la conoscenza

del settore della salute riscoprono l'utilità dell'approccio Bio-psico-sociale con il ritorno alla cura integrale che oltrepassa la dimensione corporea della patologia. Si sviluppano i primi studi sull'innovazione dei luoghi di cura con l'inserimento di progetti che prevedono la produzione artistica dei pazienti, la presenza di attività di svago per i più piccoli, l'accoglienza dei familiari e l'utilizzo delle arti anche fuori dai luoghi di cura per la produzione del benessere. Iniziano a organizzarsi team artistici per il miglioramento degli edifici e quindi degli spazi. Attività con le arti visive, la narrazione, la musica, il teatro per operatori e pazienti. Si cerca di coinvolgere i professionisti della salute che molto spesso riconoscono nelle arti un toccasana per se stessi e per le persone con patologie. Un esempio ne è una frase di Florence Nightingale che ci fa comprendere il suo pensiero sull'arte "la varietà di forme e la brillantezza dei colori nell'oggetto presentato ai pazienti sono un vero mezzo di guarigione".

La stessa organizzazione mondiale della sanità ha realizzato uno studio nel 2019 che espone risultati positivi nella realizzazione di attività che utilizzano le arti in strutture di cura o al di fuori di queste per pazienti.

Molti sono gli studi collegati alle neuroscienze e alla neuro estetica che dimostrano quanto la percezione di un'opera d'arte promuova calma e come attività realizzate in musei o spazi culturali possano creare aree di confort utili alla gestione dell'ansia e dello stress.

Abbiamo parlato dei pazienti, ma in realtà gli studi che hanno messo in crisi il modello biomedico si sono occupati anche di valu-



Foto in alto:
ricostruzione
dell'ospedale
particolare

lui e gli altri frati ad essere presenti in ospedale quando questo avvenimento si realizzò, potendo così salvare gli infermi.

In questo quadro possiamo vedere i letti a baldacchino, le figure professionali per la cura, il tiburio e l'altare posto nella corsia.

Facendo una passeggiata all'interno della struttura possiamo ammirare capolavori come il Palazzo del Commendatore, i Chiostrini, la Biblioteca Lancisiana, il Museo dell'arte sanitaria e altro ancora.

za medica abbandona le ragioni mistiche e spirituali, studia i fenomeni attraverso l'uso della ragione e si assiste quindi allo sviluppo del modello biomedico. Tale modello, ovviamente semplificando, considera il corpo come una macchina e la malattia un suo guasto, iniziando così ad allontanarsi dall'approccio olistico che aveva governato non solo la cura, ma anche le strutture di cura. Le strutture ospedaliere cambiano. Dopo la metà del Novecento gli studi nel

tare le pratiche utili per promuovere un approccio bio-psico-sociale dei curanti.

Nascono quindi le *Medical Humanities* che aiutano a definire un settore interdisciplinare della medicina e in generale della cura che include le scienze umane (letteratura, filosofia, storia e religione), le scienze sociali le arti (la letteratura, le arti visive, il teatro, la musica, ecc.) e la loro applicazione sia nell'educazione medica che nella pratica clinica.

Nell'ambito delle *Medical Hu-*

manities troviamo diverse attività utili a modificare l'approccio alla cura: ne citiamo alcune presentate nell'area laboratori nelle giornate del Convegno: la Medicina Narrativa che permette di esplorare l'esperienza individuale attraverso il racconto sia dei medici sia dei pazienti sottoforma di narrazione; l'uso del Patrimonio Culturale per le Life Skills Applicazione di metodi che utilizzano l'arte per sviluppare competenze e limitare lo stress nei curanti (Visual Thinking Strategies); il Teatro quale

spazio per gli studenti di medicina per coltivare l'ars medica.

A partire da questo luogo, di cui ci sarebbe moltissimo da raccontare riguardo le esperienze e le discussioni che hanno arricchito queste due giornate, qui si vuole proporre l'ospedale come nuovo Asklepeion per rispondere alla domanda che ci siamo fatti all'inizio di questo contributo. Spero di aver dato qualche punto di vista su come possa essere utile coniugare la promozione del benessere collegato alla salute della

Foto in basso:
nuova visita di
Sisto all'ospedale,
particolare



persona attraverso l'ambiente e migliorare le relazioni utilizzando attività ed esposizione alle arti. Che tali strumenti possono aiutare nello sviluppare un approccio olistico nel personale di cura e nella creazione di confort e limitazione dello stress come è stato dimostrato dalla letteratura scientifica del settore. Si inizia a parlarne concretamente. Forse abbiamo ancora molta strada da fare, ma sembra che il cammino sia iniziato.

Foto a sinistra:
Corsia Sistina,
interno della torre
ottagonale



SCIENZA, STORIA E BELLEZZA S'INCONTRANO

Come rispondere alla domanda di umanizzazione della cura

Scienza, storia e bellezza s'incontrano, è stata la prima sessione "In ascolto" di Effetto Michelangelo, quella in cui si è cercato di condividere le ragioni profonde dell'incontro fra dimensioni della vita che la nostra società vive separate e distanti come se il *Sapiens* non fosse un unico essere, un sistema in cui emozioni e cervello sono strettamente interconnessi e in grado di modificarsi reciprocamente.

Man mano che il programma si è dispiegato nelle due giornate, il binomio cultura e salute si è espresso in modo forte e coerente, ma è toccato a questa sessione introdurre il tema. Abbiamo chiamato sul palco delle immense Sistine, davanti ad oltre 300 persone, profili professionali e linguaggi diversi, formati da teorie e pratiche specialistiche, ma tutti testimoni dell'incontro fra scienza (le scienze mediche in particolare), storia e bellezza come risposta alla domanda di umanizzazione della

cura nelle strutture della salute e del benessere. Proprio in questo 21° sec. la ricomposizione delle diverse dimensioni della vita in un mondo straniante appare l'unica via percorribile per ricercare l'armonia e risanare le lacerazioni.

Non si tratta di idee prodotte dalla perenne ricerca di innovazione, al contrario, oggi possiamo contare su contributi scientifici a livello internazionale che studiano gli effetti terapeutici delle pratiche creative e della familiarità con la nostra eredità culturale. Chiediamoci allora cosa può cambiare quando una persona, in salute entra in contatto non episodico con l'umanità viva che ci ha preceduto e con le sue creazioni, riconoscendosi in essa, consapevole di farne parte. Cosa succede se nella situazione in cui vive si apre per questa persona la possibilità di esprimere la sua potenzialità creativa.

Sono domande che acquistano un significato particolare in Italia, dove il patrimonio culturale nelle sue ricchissime espressioni materiali e immateriali, attraversa tutto



il paese dando vita al paesaggio in cui siamo cresciuti, eppure o forse proprio per questo, sembra che ci sia estraneo e certo non ci parla nei momenti difficili, di disagio, malattia e dolore.

A queste domande cercano di dare risposte professionisti e strutture della cura, centri di ricerca e associazioni, ruoli e esperti delle scienze umanistiche, in un incontro fra gli specialismi che solo può dar vita a nuove relazioni. Molta strada è stata fatta, acquisite conoscenze e esperienze verso la consapevolezza che cultura, benessere e

Abbiamo chiamato sul palco profili professionali e linguaggi diversi, ma tutti testimoni dell'incontro fra scienza, storia e bellezza come risposta alla domanda di umanizzazione della cura nelle strutture della salute e del benessere



cura sono legate in una trama indissolubile.

Annalisa Cicerchia, economista e Vicepresidente del Cultural Welfare Center, ci parla proprio del Welfare Culturale¹ e di come, con difficoltà, si sia andato affermando attraverso un processo che ha avuto inizio in Europa nella metà degli anni 90 nel Regno Unito (dove le *arts on prescription* sono da allora parte delle politiche sanitarie pubbliche) e nei Paesi scandinavi. In Italia, i pionieri del welfare culturale lavoravano, ancorché in modo discontinuo e poco coordinato, almeno dall'inizio del nuovo millen-

nio. Bodo e Sacco scrivevano (vedi *Economia della Cultura* n.2/17) che per diventare una strategia delle politiche per il benessere, questa idea aveva bisogno soprattutto di tre cose: 1. consolidamento delle evidenze a sostegno delle politiche, a partire da un quadro concettuale di riferimento appropriato, tanto per il mondo della cultura, quanto per il mondo della salute e del servizio sociale; 2. l'apertura di un dialogo stabile dei settori culturali e artistici attivi in materia di benessere e salute con gli altri settori implicati, e soprattutto con il sistema delle istituzioni sanitarie; 3. la fuoriuscita dalla occasionalità delle esperienze e la loro transizione verso processi, metodi e tecniche validati e trasmissibili come conoscenze, competenze e abilità degli operatori.

Alla fine del 2019 una rassegna della letteratura medica pubblicata dall'OMS conferma che il coinvolgimento sistematico in specifiche attività artistiche e culturali ha la sua principale ricaduta nella promozione della salute, la prevenzione, la gestione, e il trattamento delle malattie. Da quella pubblicazione prenderanno il via, in seno all'OMS, una linea di ricerca e sperimentazione, fino alla nascita nel 2023 di un centro internazionale dedicato, che ha pubblicato di recente il Toolkit sulla prescrizione sociale².

La prospettiva si rafforza durante la pandemia: nel 2020 nasce in Italia il Cultural Welfare Center, l'Atlante della Cultura Treccani pubblica il lemma *Welfare culturale cui seguirà nel 2023 il lemma Medical Humanities*. Nel 2021 il CCW vara il primo Master Executive su Cultura e Salute e la Commissione Europea cofinanzia una grande

raccolta di evidenze ed esame della letteratura, *Culture For Health*, che si chiuderà nel 2023. Nel 2022, il programma comunitario per le politiche culturali, *Voices of Culture*, dedica una sessione al contributo delle arti e della cultura al benessere e alla salute mentale dei giovani. Il welfare culturale compare ormai fra i temi di ricerca del programma *Horizon Europe*, *Europa Creativa* e *European Institute of Technology*, e conquista un posto di rilievo tra i 21 assi, nel *Piano di Lavoro della cultura 2023-2026* della Commissione europea.

L'excursus della Cicerchia pone le basi per capire da dove partiamo e dove siamo, e siamo qui nelle Sistine del Santo Spirito perché **la Rete nazionale Cultura è Salute**³ - nata in ambiente medico già nel 2019, con più di cento soggetti aderenti e un manifesto firmato da oltre un migliaio di medici, **ha voluto creare le condizioni per un incontro e per una reciproca conoscenza degli attori che operano sul campo, incontro che ha dato una rappresentazione plastica di quanto questo tessuto sia oggi vitale.**

L'ascolto prosegue mettendo in campo con **Elisabetta Confaloni**, bioeticista, il rapporto fra filosofia e cultura: come rimettere a tema una vita buona.

L'intervento pone l'accento sul legame significativo tra scienze umane, bioetica e cultura che rappresentano il terreno disciplinare della Confaloni. Se è vero, infatti, che l'apporto della cultura alla salute non può essere più messo in dubbio, è importante dare valore in modo specifico alle componenti di questo rapporto comprendente anche discipline assenti in una visione ordinaria. Elisabetta si ri-

1. Per una trattazione più completa e aggiornata, si veda: Annalisa Cicerchia, Caterina Seia, Nota introduttiva, in "Economia della Cultura, Rivista trimestrale dell'Associazione per l'Economia della Cultura" Speciale/2023. Il fascicolo è interamente dedicato a Cultura, Benessere e Salute. <https://www.rivisteweb.it/issn/1122-7885/issue/9421>

2. www.epicentro.iss.it/politiche_sanitarie/pdf/prescrizione_sociale_ITA_GENNAIO_24_LAT.pdf

3. www.culturaesalute.it

chiama agli *Esercizi filosofici* di Pierre Hadot, autore nel mondo variegato delle pratiche filosofiche che, nate dal basso negli anni 80, traghettano la filosofia al di fuori dei contesti esclusivamente accademici, esaltandone quella dimensione anche esperienziale che trasforma e risana. In un passo, Hadot rievoca il momento in cui, dodicenne, alla vista del cielo stellato, fece esperienza di quello che in seguito i suoi interpreti chiameranno il "sentimento oceanico". Collegare la cultura alla salute

scivolate in una visione spesso meccanicista, mentre la prima è rimasta dominio esclusivo dell'esperienza individuale, nonostante in campo sanitario sia in atto un tentativo titanico di ricomposizione. In una visione filosofica, ricostruire il legame con il campo della salute significa dunque ridare valore alla domanda di senso rimasta in ombra – e che pone anche Adorno nei *Minima moralia* - ripresa da Judith Butler, ovvero "Come condurre una vita buona?". Nella Butler tale domanda è gene-

rità degli operatori sanitari, manifestatasi in modo particolare dopo il Covid 19, sono inoltre dedicate in questo anno una parte delle azioni della rete internazionale HPH (Health Promoting Hospitals & health care)⁴ coordinata da E. Confaloni per l'Asl Roma 1.

Francesca Fava responsabile settore teatro Campus Biomedico di Roma, introduce la sua esperienza come responsabile del teatro nel Campus-Biomedico, nei corsi di pedagogia medica presso la Sapienza a Roma, nei seminari e stage in ambito sociosanitario.

Le problematiche che lei affronta nel portare arti e scienze umane al servizio del rapporto medico-paziente trovano risposte efficaci con la creazione della relazione medico/paziente vs analfabetismo relazionale, l'alleanza terapeutica vs burnout dei medici, il training emotivo e psico-fisico per padroneggiare la capacità comunicativo-relazionale. Le applicazioni delle Medical Humanities affrontano in ambito formativo tematiche calde, come ad es. crisi in reparto, comunicazione delle bad news, l'esitanza di fronte ai vaccini.

Il linguaggio del teatro si situa nell'ambito delle Medical Humanities, in stretto rapporto con le neuroscienze, la sua forza è l'esperienza pratica attiva con lo studio del linguaggio non verbale nella comunicazione con il paziente e con il team building. Attraverso la pratica di una buona comunicazione il teatro aiuta a entrare in relazione, e innesca l'effetto placebo che è analgesico. Fabrizio Benedetti ci ha insegnato l'effetto placebo con la riduzione del dolore, l'alleanza terapeuti-



Nella foto in alto da sinistra: **Madel Crasta, Francesca Fava, Ambrogio Scognamiglio, Elisabetta Confaloni, Annalisa Cicerchia, Daniele Manacorda**

te significa, innanzitutto, ricordare la possibilità di quella esperienza di gioia e meraviglia che la cultura nelle sue diverse articolazioni può suscitare negli esseri viventi, con il suo portato trasformativo e risanante. È a partire da questa esperienza che si deve ricomporre un legame che nel mondo occidentale manca da lungo tempo e che lungi dal presupporre una dimensione spontaneistica, include il collegamento tra la vita buona e le tecniche. Queste ultime sono

rativa di una dimensione anche politica, ma Elisabetta sottolinea come la domanda di senso che attraversa la sfera della salute richiami l'etica del vivente e confluisca nel concetto di *qualità della vita* della bioetica contemporanea. Ovvero: al centro di una etica del vivente sensibile alle riflessioni culturali è emerso il tema innovativo della vulnerabilità come elemento fondativo di tutti i viventi e come paradigma su cui rifondare un'etica della cura. Alla vulnerabi-

ca e l'aderenza alle cure.

A questo punto l'incontro ha una svolta, dopo interventi di ambito socioeconomico, filosofico e artistico-comunicativo, ecco lo sguardo dell'archeologo **Daniele Manacorda**, che non avrebbe bisogno di presentazione se non per ricordare una vita dedicata all'insegnamento e alla ricerca sul campo, ovvero teoria e pratica del tutto interconnesse.

La sua presenza ha il segno di una profonda interrelazione fra i diversi sguardi che interrogano il

rapporto fra il benessere e la conoscenza ovvero la comprensione del contesto e, con esso, del passato. Manacorda premette subito di non "amare i ghetti della comunicazione cartacea e digitale dove la cultura appartiene a un pianeta diverso da quello che tutti abitiamo". Se si parla non solo di cura ma di benessere, allora la parola chiave è armonia, il cui significato originario in greco è ciò che ricompone la parte con il tutto. Armonia come aspirazione a dare un senso alle cose e quindi a noi stessi perché nulla si giustifica da solo ma tutto è illuminato dalle relazioni che legano insieme le cose. Lo stesso patrimonio culturale è l'insieme stratificato - materiale e immateriale - di queste infinite relazioni. In questo senso la percezione del contesto - groviglio di materia carica di senso - e della bellezza come necessaria armonia fra le parti, sono un antidoto alle lacerazioni. Anche quando non ce ne accorgiamo il passato, il patrimonio culturale opera in noi e se lo

interrogiamo ci dà una delle più potenti chiavi di accesso alla nostra condizione umana, al senso della nostra vita: la storia ci riempie di vita.

Questo primo incontro si conclude con un forte accento sulla relazione, che è stata il filo conduttore di tutti gli interventi. E di questo ci racconta **Ambrogio Scognamiglio**, ideatore Metodo D.O.S.E.⁵, docente Università Cattolica di Roma. Il metodo D.O.S.E.

fondato su ricerche scientifiche e neuroscienze applicate offre strumenti pratici e teorici in grado di attivare i principali neurotrasmettitori del benessere, l'uso consapevole della chimica corporea. Una chiave per aprire la porta della nostra intelligenza emotiva: conoscere e rendere alleate le nostre emozioni per migliorare la comunicazione: la relazione è la cura!

Come dimostrazione pratica Ambrogio coinvolge tutti i partecipanti in sala in un'attività esperienziale finalizzata a generare l'ossitocina, principale trasmettitore che si attiva quando entriamo in relazione con l'altro. Si attivano così aree cerebrali come la neocorteccia complessa, il sistema limbico e altre, generando un'interazione che nasce a livello logico - cognitivo e, soprattutto, a livello emotivo. Se questo avviene ad ogni livello ed intensità relazionale, significa che le competenze tecniche di un professionista della sanità non sono più sufficienti per costruire con il paziente una relazione orientata ad un obiettivo di benessere.

È necessario inserire con decisione e coraggio percorsi formativi accademici che forniscano strumenti di comunicazione empatica, intelligenza emotiva, leadership, gestione dello stress, chimica del buonumore. Siamo nel pieno di una rivoluzione neuroscientifica e la ricerca ci regala importanti evidenze che, se accolte e messe a sistema, possono ridisegnare i processi di relazione terapeutica non solo con i pazienti ma anche con il delicato ruolo di chi cura.

4. <https://www.hphitalia.net/>

5. www.latuadose.com



rapporto fra il benessere e la conoscenza ovvero la comprensione del contesto e, con esso, del passato. Manacorda premette subito di non "amare i ghetti della comunicazione cartacea e digitale dove la cultura appartiene a un pianeta diverso da quello che tutti abitiamo". Se si parla non solo di cura ma di benessere, allora la parola chiave è armonia, il cui significato originario in greco è ciò che ricompone la parte con il tutto. Armonia come aspirazione a dare un senso alle



PERFECT DAYS

L'emozione più forte che mi hanno lasciato le *giornate perfette* di Effetto Michelangelo, la manifestazione che Club Medici e Asl Romal insieme a centinaia di medici, pazienti, professionisti, artisti, appassionati hanno realizzato, è stata: e adesso?

Il problema più grande di questi eventi è come uscire dall'eccezionalità.

La medicina che contribuisco a realizzare nel servizio sanitario nazionale, dedicandomi da

decine di anni alla salute mentale pubblica, è molto distante da quelle parole, da quegli incontri, da quei suoni, da quel pianoforte che si muove tra le persone su quattro rotelle, da quella corsia affrescata.

Molto distante, molto distante, molto distante... Sì, ma quanto?

Ecco la prima questione da sollevare per rispondere a quel "e adesso?". Calcolare la distanza.

Se ogni medico, ogni persona, ogni esperto uscito da Effetto Michelangelo ha iniziato ad interrogarsi su quanto ascoltato e

conosciuto durante quell'evento, probabilmente la prima cosa che dovrà stabilire è quale è il suo punto di partenza.

A Effetto Michelangelo abbiamo visto tanti possibili mondi, conosciuto isole fatte di sogni, di culture diverse, di grandi visioni di vite spese tra l'arte e la sofferenza.

Ma per arrivare in qualsiasi posto del mondo dovrà prima di tutto sapere bene da dove parte.

Questa spero che sia la prima cosa che resterà di queste giornate.

Uno scossone alla coscienza.

Nella foto a lato, a partire da sinistra: **Federico Russo** - Psichiatra Asl Roma1, **Fabrizio Consorti** - Docente e dirigente medico dipartimento di chirurgia Università Sapienza di Roma, **Vincenzo Pezzuti** - Presidente Associazione Club Medici, **Giuseppe Quintavalle** - Commissario straordinario Asl Roma1, **Giuseppe Ducci** - Dirigente dipartimento salute mentale Asl Roma1



E adesso? Dove andare? Quando Colombo mette la prua a ovest, quando molla gli ormeggi alle Canarie e aggancia gli alisei di nord-est sa già un sacco di cose. Altrimenti chi ci metteva la propria vita su quelle navi e soprattutto, quando mai un regno, una nazione, ci avrebbe messo i soldi?

Che senso ha mettere la musica classica in una sala d'attesa, dipingere di azzurro il soffitto di una stanza di ospedale, scegliere per la degenza le finestre più belle, quelle che si aprono sul parco, che senso ha incontrarsi per parlare di sé stessi, della propria malattia, delle proprie paure, incubi, terrori, ma anche speranze, degli attrezzi che ciascuno di noi ha nella propria cassetta e che ha imparato ad usare. Che senso ha farlo con arte, come una meravigliosa sinfonia in cui gli strumenti si rincorrono e dialogano. Che senso ha incontrarsi con un gruppo di pazienti alla Galleria Borghese o camminare per l'Aspromonte, fermarsi in silenzio davanti all'ultima goccia di sole del giorno, quei tramonti che strappano l'applauso.

Bisogna sapere bene che senso ha, a cosa serve, per convincere che in medicina, così come in qualsiasi altro campo della conoscenza umana, c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire.

Un paziente legato su una barella in un pronto soccorso disordinato e rumoroso, triste di una tristezza non raccontabile, una volta mi disse: fa tutto talmente schifo che viene voglia di guarire in un attimo pur di andarsene via da qui. Ci pensai un po' e quasi quasi mi convinse. Ma sì, più la medicina è brutta e spaventoso-

le, più si guarisce presto. Mi convinse che per tornare dalla parte giusta, per tornare sani, bisognava conoscere l'inferno. Quella era la stessa violenta cecità che fece dello sbarco di Colombo una delle tante mostruosità umane. Oltre che una bufala geografica. Per anni pensavano di essere arrivati in Giappone!

Oggi invece penso che la medicina sia parte della nostra vita, che non c'è salute e malattia ma un complesso equilibrio tra le due condizioni. Per questo forse ha avuto senso dedicare così tanta della mia energia per colorare la medicina che faccio e che amo fare di azzurro. Cerco di far-

la affacciare sul parco, per alzare gli occhi, ogni mattina, pensando "adesso è adesso".

Cerco di sentire che l'incontro medico-paziente è un dialogo d'arte, che in gruppo diventa una sinfonia, o una improvvisazione jazz.

Penso che la cura deve diventare una cultura, ma non intellettuale o severa, una cultura popolare, lieve e attenta all'ambiente e alla bellezza che ci circonda. Come ricordo tante ore parlando con un paziente sulla prua di una barca a vela che leggera scivola, mentre la salute cerca spazio tra le cellule dei nostri organismi.





LE ARTI PER IL BENESSERE

Il sabato pomeriggio della manifestazione si è aperto con un dialogo dedicato a sottolineare come l'equazione cultura è salute si declini trasversalmente fra mondi diversi, assistenziali e propriamente artistici. La conversazione intendeva anche promuovere un ulteriore passo dal concetto di salute al concetto di benessere.

nella foto a lato:
Daniela Di Renzo,
psicoterapeuta e
cantautrice e
Lyudmyla Galazu,
del gruppo
IncontrArti Lab

Hanno partecipato Franco Montini, giornalista e critico cinematografico, nonché direttore artistico del festival cinematografico "Lo Spiraglio"; Maurizio Peciccia, psichiatra e docente all'Università di Perugia; Daniela Di Renzo, psicoterapeuta e musicista; Gabriella Albieri, psichiatra e partecipante del master "Poetica – Arte, empatia, burnout"

Come premessa alla conversazione, è stato ricordato come sia stata superata la definizione di salute redatta nel 1948 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). In essa la salute era definita come "uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale". Negli anni è risultata una definizione problematica: da un lato l'aggettivo "completo" è risultato



nei fatti troppo esigente, dall'altro considerare la salute uno "stato", che o è presente o è assente, fa sì – di nuovo – che nessuno praticamente possa considerarsi in una condizione reale e stabile di salute. La svolta si è avuta durante la conferenza che l'OMS promosse nel 1986 ad Ottawa e dedicata a riflettere sul concetto di "Promozione della salute", definito come il processo che mette in grado le persone di aumentare il controllo sulla propria salute e di migliorarla. In questo modo la salute cessa

di essere uno stato presente/assente, ma diviene una dimensione dell'esistenza che può ridursi o espandersi, così che si possa dire "mi sento proprio bene" o "sto abbastanza bene" o anche "non mi sento molto bene", senza che ciò configuri l'assenza di salute o il completo benessere.

La salute non è più quindi l'obiettivo ma è intesa come lo strumento attraverso cui si raggiunge il benessere, come dimensione esistenziale, che integra tutte le componenti della persona: fisico,



In questa immagine:
L'assunzione di parti cattive
dal volto dello psicoterapeuta
(che si muove nell'inferno
della psicosi e attraverso
le proiezioni della paziente
si duplica nell'uomo che piange
e nel demone con le corna)
permette alla paziente
di sdoppiarsi anche lei nella
parte abituale cattiva e in una
sua seconda identità virtuale,
nel volto confuso di luce.

psichico, spirituale e relazionale, vissuti in una storia personale, irripetibile. I processi salutogenici diventano il nuovo punto focale, azioni di cura di sé. Non si nega la necessità della terapia e della riabilitazione intese in senso stretto, né della prevenzione, volta a impedire l'insorgenza della malattia o a mitigarne gli effetti. Si vuole invece affermare come nuovo pilastro del benessere tutto ciò che promuove, quindi aumenta, la capacità adattiva delle persone, che le renda capaci di tolleranza e resilienza alle sfide del mondo, in grado di mantenere un equilibrio soddisfacente nella propria vita. Alimentazione, stili e luoghi di vita, pratiche fisiche, mentali, sociali e spirituali e la creazione e fruizione del bello artistico, in tutte le sue forme.

E siamo così giunti all'argomento della conversazione, che si è aperta chiedendo ai nostri ospiti il racconto di un'esperienza che potesse contribuire alla riflessione sul tema arte per il benessere.

Ha aperto Franco Montini, ricordando che Lo Spiraglio Film Festival è un evento internazionale di Corti e Lungometraggi, che si svolge a Roma presso il MAXXI - Museo delle Arti del XXI secolo.

Lo Spiraglio Film Festival è un progetto culturale e di promozione della salute in cui operatori della salute mentale, utenti, esperti e volontari interagiscono, portando la propria esperienza e contribuendo alle decisioni e scelte. Sotto la guida di una direzione scientifica e una artistica si dà forma alla rappresentazione dei tanti aspetti della salute mentale attraverso il mezzo filmico. Il progetto è al suo decimo anno di attività e vede il

forte coinvolgimento del Dipartimento di Salute Mentale della ASL RomaL. Non si tratta solo di una rassegna cinematografica, ma incentrata sulla multidisciplinarietà. Sono infatti disponibili percorsi riabilitativi, tirocini di lavoro e stage formativi per l'acquisizione di competenze: visione critica di film, computer grafica, montaggio video, fotografia, comunicazione e organizzazione di eventi culturali e scientifici.

Maurizio Peciccia ha racconta-

una pratica di cura della persona, indipendentemente dal fatto che sia ufficialmente definita "sana" o "malata". È sicuramente vero che le tecniche che Peciccia usa, come il Gioco della Sabbia o il Disegno Speculare Progressivo Terapeutico, sono terapeutiche, ma tutti abbiamo bisogno di promuovere il nostro benessere con il risveglio delle nostre potenzialità sopite, ottenibile attraverso la pratica delle arti. Gabriella Albieri si è descritta come una professionista sicura di



to la sua esperienza sull'uso della produzione artistica nel percorso di cura di pazienti psicotici. Da questa esperienza è anche nato di recente un libro (Il viaggio di Miriam e Gaetano attraverso la psicosi, ERGA 2024), arricchito dalle vivide immagini prodotte dai due pazienti durante il loro percorso di cura. Dal suo intervento è risultato particolarmente evidente come esso non ha solo il valore di un percorso di "guarigione", ma anche di essere un chiaro esempio di come la produzione del bello artistico sia

sé e soddisfatta della sua attività, ma con il dubbio di non aver fatto abbastanza per contribuire a rendere terapeutiche le organizzazioni sanitarie, dubbio che l'ha portata ad iscriversi al master "Poetica - Arte, empatia, burnout", giunto con successo alla metà della sua seconda edizione. Ha raccontato del notevole impatto che l'esperienza formativa e sociale del master ha avuto sulla sua vita professionale e personale. La progressiva consuetudine a condividere giornate intere di formazione con altre colleghe

e colleghi, l'esposizione non solo a teorie e ad esperienze altrui, ma anche a pratiche vissute personalmente, hanno prodotto un apprendimento incorporato che va al di là della concettualizzazione, ma giunge al livello trasformativo.

Anche la storia di Daniela Di Renzo riporta un improvviso cambiamento quando – ormai avviata ad essere psicoterapeuta – ha deciso di seguire una sua precedente vocazione artistica e avviarsi ad una carriera da musi-

relazione medico/paziente inevitabilmente provoca. Ciò si ottiene identificando correttamente le emozioni e sviluppando empatia e consapevolezza dell'esistenza, elementi essenziali per prevenire la sindrome di Burnout. Questo è promuovere il benessere..

La seconda parte della conversazione è stata molto animata, con numerosi interventi anche dalla platea. Lo stimolo è stato di identificare alcune parole-chiave per il concetto congiunto di Arte

patia e strumento per mettersi in ascolto delle proprie ed altrui Emozioni. Sono state inoltre proposte e brevemente motivate parole come leggerezza come opposta al senso di colpa, la consapevolezza e l'accoglienza delle proprie emozioni e trasformazione. In particolare, la trasformazione è stata vista come il risultato dell'azione del mezzo artistico sul soggetto vivo di trasformazione: non è quindi un effetto passivo, ma attiva risorse personali.



cista, esitata tra l'altro nella produzione di un album con dieci tracce. Negli anni i due percorsi artistico e psicoterapeutico si sono avvicinati e hanno prodotto l'idea del master "Poetica – Arte, empatia, burnout". Il master rappresenta efficacemente il concetto di "Arti per il benessere". Attraverso un percorso di musica, pittura, scultura, teatro, scrittura e danza è possibile stimolare la connessione con se stessi e aumentare la consapevolezza delle risonanze emotive che la

e Benessere.

Gabriella Albieri ha sintetizzato in tre parole chiave la sua esperienza di master: gruppaltà, Relazione, Emozioni. La Gruppaltà è risultato un contenitore attivante processi mentali ed emozionali, dove gli stimoli proposti dai docenti sono stati i catalizzatori di veri e propri laboratori esperienziali della Relazione. La gruppaltà è stata un'efficace esperienza di auto ed etero osservazione e conoscenza di sé e dell'altro, presupposto per lo sviluppo dell'em-

La conversazione e il dibattito che ne è seguito sono stati un primo tentativo corale di far emergere una rappresentazione teorica dalla realtà di attività, esperienze di vita, artefatti, tutti fatti concreti e in quanto tali solo narrabili. Sarà necessario ricorrere all'aiuto delle scienze umane della filosofia per comprendere il magma che è fluito nei due giorni dell'evento "Effetto Michelangelo" e produrre sintesi teoriche che siano traducibili in linee di azione sociale e politica.



IL MUSEO COME LUOGO DI CURA?

Il mondo museale si è attivato per promuovere il ben-essere

Museo come luogo di cura? Argomento trattato nella prima giornata con l'intervento di Sofia Bilotta, Pierpaolo Forte, Pompeo Martelli, Valentino Nizzo, Stefania Vanini e Guido Barlozzetti.

Siamo abituati a considerare il Museo come luogo dedicato alle osservazione/contemplazione delle opere d'arte che nel nostro immaginario significa visita personale, al massimo in gruppo con guida, con sposta-

menti preordinati, voce bassa nel comunicare con gli altri e attenzione al volume dei cellulari. Abbiamo scoperto, invece, che esiste un mondo museale che ribolle di iniziative dedicate a promuovere benessere e salute attraverso una modalità di fruizione diversa degli spazi e delle opere d'arte presenti.

Ma partiamo dalla più recente definizione di Museo fissata dall'ICOM (International Council of Museums): istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona,





Le 2 giornate trascorse nella sede spettacolare delle Corsie Sistine del Santo Spirito di Roma ci hanno lasciato esperienze, conoscenze, emozioni e desiderio di arricchire e migliorare le nostre attività.

Massimo Papi



conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale.

Nessuna nota riferita alla potenziale funzione di cura del Museo. Eppure sempre più spesso iniziative di musei pubblici e privati aprono le loro porte a persone affette da patologie, affinché all'interno della struttura, a contatto con la bellezza, possano ritrovare serenità, stimoli vitali e avere benefici sulla loro storia patologica personale. Pertanto, esiste un crescente interesse da parte delle strutture ospedaliere, a creare contatti e

reti operative che consentano di utilizzare i Musei come luoghi dove fare "arteterapia" per specifiche patologie, soprattutto, allo stato attuale di tipo psichiatrico e neurodegenerativo (m. di Alzheimer, m. di Parkinson). Musei a pieno titolo come luoghi di benessere e, dunque, anche di cura, per tutti e non solo per chi ha criticità di salute è la nuova prospettiva delineata.

Il Museo diventa luogo di accoglienza, nel quale trovare anche persone dedicate a prendersi cura di visitatori "speciali", non solo con disabilità co-

gnitive e/o sensoriali ma aperto a promuovere il benessere di tutti.

Ma anche Museo come luogo educativo per bambini e giovani, dove le esperienze della bellezza siano messe a disposizione per far vivere emozioni, creare conoscenza e spostare l'attenzione dei ragazzi su percorsi formativi e di apprendimento diversi dai noti rischi adolescenziali.

È stato sottolineato, che sul piano organizzativo e gestionale la funzione di "luogo di cura" del Museo non appare facile da isti-

In foto alcuni momenti del Laboratorio Dermart condotto dal **Dott. Massimo Papi**, dermatologo e membro del Comitato scientifico di Cultura è Salute.



tuzionalizzare. Comporta impiego di personale, conoscenze e costi che soltanto poche strutture possono avere o sostenere.

L'incontro è stato utile per definire i limiti di questo nuovo ruolo museale e le difficoltà presenti e per conoscere le realtà che hanno sposato questa nuova e affascinante modalità di approccio operativo, in Italia e all'estero.

Il laboratorio di Dermart

Le 2 ore passate insieme ad un folto gruppo di appassionati di

osservazione dei dettagli delle immagini dell'arte, sono state divertenti e utili per tutti.

La platea eterogenea di persone (medici, psicologi, pazienti...) è molto stimolante per scoprire insieme i dettagli dei ritratti e delle icone dell'arte necessari per scoprire chi si celava dietro quell'immagine che conosciamo o ammiriamo da sempre. L'iconodiagnostica è una pratica osservazionale utile ad allenarci ad osservare (e non solo a vedere),

particolari pittorici o aspetti di comunicazione non verbale che spesso lo sguardo frettoloso o distratto ci impedisce di cogliere.

Pertanto, abbiamo cercato di creare insieme storie personali o patologiche, che descrivevano il ritratto di Kathleen Kitty di Lucien Freud e il ritratto di Herwarth Walden di Oscar Kokoshka o ancora le opere inquietanti di giovani volti dipinte da Jenny Saville. Abbiamo dato un nome alla patologia di San Girolamo



di Caravaggio e alle lesioni del volto di Giulio Clovio ritratto da El Greco.

Ci siamo addentrati nel mondo affascinante della neuroestetica, seguendo le indicazioni di Semir Zeki, neurobiologo inglese che ha aperto questa nuova branca delle neuroscienze. Cercare di capire perché siamo attratti dalla bellezza e come funziona il nostro cervello quando ci piace un'immagine (o una persona) o al contrario ne siamo disgustati, è alla base

della nostra vita di relazione. Dermart propone un modello interpretativo delle manifestazioni cutanee, nel quale arte e scienza dermatologica si fondono, sono entrambe supporto dell'altra e consentono di vedere anche quello che non è manifesto a coloro che si appassionano a questa esperienza interpretativa.

Ma abbiamo esplorato la potenzialità di tutti i nostri sensi, e in primo luogo il tatto, nell'interazione tra sanitari e persone

bisognose di cure. Toccare un paziente e mettere una mano sul braccio di una persona malata mentre ci racconta la sua storia, crea connessione di energia positiva che spesso è più utile di alcuni farmaci.

Storia dell'arte, storia della medicina e degli esseri umani e le immagini che le rappresentano, sono il nostro formidabile patrimonio per creare un modo nuovo e inedito di affrontare insieme i disagi delle patologie.



EFFETTO SERA



Nell'atipica avventura di Effetto Michelangelo io ho avuto più ruoli, ero uno di quelli che aveva più familiarità con la situazione spettacolare, e siccome anche questa componente era parte del viaggio, ho cercato di offrire quello che avevo dentro.

Il taglio generale, lo sguardo complessivo da offrire a chi sarebbe arrivato da fuori in quei giorni alle Sistine, è stato un parto collettivo. Sicuramente tutti volevamo proporre una occasione manuale, fisica, emotiva, non "docentesca".

Uno dei momenti di cui in prima persona ho curato ogni dettaglio è stato "Effetto Sera", l'appuntamento del venerdì, andato in scena dalle 20 in poi. Vi descrivo qui personaggi e momenti, così, come nudi si sono regalati sul palco non palco delle splendide Sale Sistine, cogliendo tutti occasione e passo e perché quella sera fossero là. Ci volo sopra,

Un evento STRAORDINARIO

effetto
MICHELANGELO

19-20
GENNAIO
2024

CORSIE SISTINE
Complesso Monumentale Santo Spirito in Cassia
Borgo Santo Spirito, 2 Roma

presenta
Effetto sera
Venerdì 19 dalle ore 20.30

- **Andrea Satta**
"Mamme Narranti"
- **Teresa Saponangelo**
letture da "Come d'aria" di Ada D'Adamo
- **Maria Grazia Calandrone**
"Lo stupore di cui eravamo fatti"
- **Elisa Ridolfi con Tony Canto**
"Curami l'anima"
- **Paolo Hendel**
"La Giovinezza è sopravvalutata"
- Incursioni dei **Têtes de Bois**

ASL ROMA 1 | Cultura Salute | ClubMedici

con il patrocinio di: FONDACIO ENBAM | con il contributo incondizionato di: Agos DELL Technologies

www.culturaesalute.it

"Sei Daria. Sei D'aria. L'apostrofo ti trasforma in sostanza lieve e impalpabile. Nel tuo nome un destino che non ti fa creatura terrena, perché mai hai conosciuto la forza di gravità che ti chiama alla terra. Gravità, che ogni nato conosce non appena viene al mondo."

Ada D'Adamo. Come d'aria. Elliot edizioni 2023



foto in alto: l'attrice **Teresa Saponangelo** con **Angelo Pelini** al piano

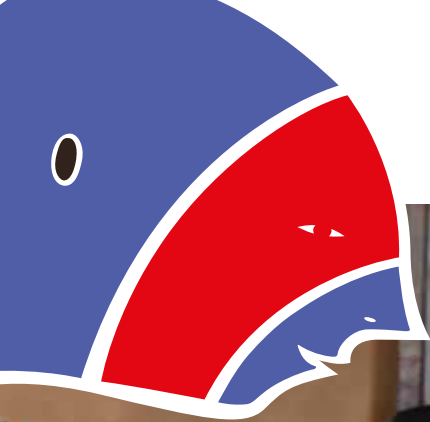
spiandoli per voi dall'alto, come fossi uno dei personaggi dei dipinti sospesi sulle teste degli spettatori nel magnifico cielo artistico che domina le Sistine. Ve li indico uno ad uno, ve li descrivo, li guardo, vi guardo e vi conduco da loro:

Paolo Hendel è un uomo straordinario e uno straordinario artista. Lo conosco da anni. Me lo sono portato nei Festival delle Mamme Narranti, a Stradarolo, in altre situazioni rocambolesche e anche questa estate, nella tappa Toscana del viaggio in bici della Fisarmo-

nica Verde da Dresda a Roma (dal campo di concentramento nazista dove venne tenuto prigioniero mio padre), quando facemmo tappa al Teatro di Fiesole. Lui però in questo ultimo anno ha compiuto un gesto che è un insegnamento per la vita di tutti. Ha seguito con amore infinito il nostro comune amico del cuore Sergio Staino nei suoi oltre dieci mesi di degenza in Ospedale, accudendolo come nessun avrebbe meglio potuto fare e stimolandolo a recuperare anche solo il piccolo movimento di un dito con il tempo

dedicato e l'ironia che è l'unico carburante necessario per vivere e per morire il meglio possibile. Su questo palco di Effetto Michelangelo sta avendo venti minuti strepitosi. Parla di cose semplici, Paolo, eppure in scena le restituisce come l'unica cosa da dire, come la calza per la tua gamba, come il guanto per la tua mano, come il sorriso che manca alle tue labbra.

E ora a Effetto Michelangelo sta scattando l'Effetto Meraviglia, perché Teresa Saponangelo sta leggendo le pagine del libro di Ada D'Adamo, pagine



Nella foto in alto:
Andrea Satta
con **Elisa Ridolfi**
e **Tony Canto**

crude, bellissime, se possiamo ammettere che il racconto e l'attraversamento di un dolore così definitivo possano associarsi alla bellezza. Ma è così, il pubblico sta ascoltando con passione la voce di Teresa che trasmette tutto questo con una misura così giusta che capisci cosa c'è dietro l'arte che sale sul palco, oltre il testo, oltre la storia, c'è una percezione del vivere che lei sa far risuonare in tutti noi che siamo lì attenti

alla punteggiatura dell'anima.

Su questo filo, sospesa sul baratro di un'altra anima spalancata a qualunque disastro e a qualunque amore, Maria Grazia Calandrone. I suoi versi così personali sono uno schiaffo all'indifferenza, il Quarto Stato che marcia contro la solitudine e si fracassa sugli scogli dell'indecenza, ma anche il gelo in disarmo di fronte al camino perché tutto se vogliamo si scioglie. Io adoro

Maria Grazia, anche per la sua naturalezza, per quanta Maria e quanta Grazia c'è nel suo raccontarsi.

Ma per concludere vi voglio dire delle quattro canzoni che ci stanno portando ora sul palco di Effetto Michelangelo Elisa Ridolfi e Tony Canto. Eccoli, due artisti seducenti per impatto, qualità estrema delle loro arte, presenza scenica. La voce e la capacità di raccontare la voce di lei, l'immenso mondo poetico



Nella foto piccola a sinistra
Maria Grazia Calandrone,
in alto **Paolo Hendel**

racchiuso in Tony alla chitarra, le suggestioni melodiche che a riascoltarle si rinnovano. "Curami l'anima" è una richiesta di complicità. Si chiama il nuovo disco di Elisa e Tony, uscito con Squilibri di Mimmo Ferraro che definirei come l'erede del Folk-Studio di questi nostri anni distratti, il tentativo di resistere, come gocce d'acqua al tergicristallo che tutto spazza, versi, note, amori solitudini e belle compagnie. In quel tem-

po, nel fragile tempo concesso a quelle gocce d'acqua sul parabrezza, Squilibri fa uno screen-sbotta e salva con nome.

I nomi salvati a Effetto Michelangelo vorrei li ricordaste, Paolo Hendel, Teresa Saponangelo, Ada D'Adamo, Maria Grazia Calandrone, Elisa Ridolfi e Tony Canto. È chiaro che ci sono anche i miei Tetes de Bois a contrappuntare tutto, stavolta piano ambulante che suona spostandosi per la sala

e tromba, Angelo Pelini e Luca De Carlo, imprevedibili a colori, situazionisti come sempre, belli e affabili, ma loro sono parenti-serpenti e parlarne troppo bene mi viene male. Sapete quanto si è burberi dentro casa.

Ma siete andati via? Il cielo artistico delle Sale Sistine la' che ascolta, è ancora intriso di suono e di parole di gesti d'amore. I medici e i pazienti dipinti sui muri non dimenticheranno. L'arte fa bene all'anima che.

NATURA E CULTURA FA RIMA CON CURA

E. D.



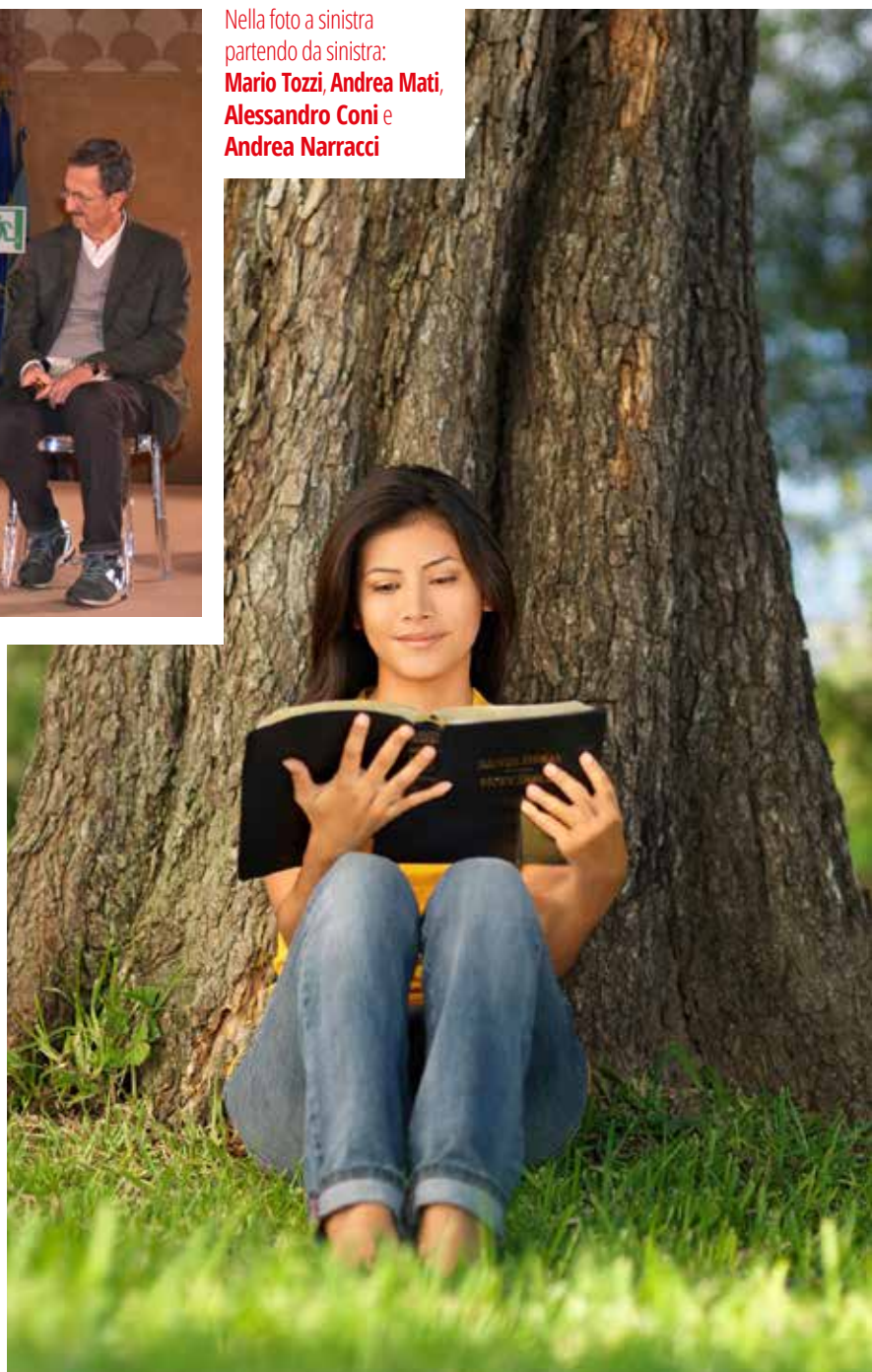
Nella foto a sinistra partendo da sinistra: **Mario Tozzi, Andrea Mati, Alessandro Coni e Andrea Narracci**

Il secondo giorno, il Convegno si è aperto con una conversazione a tre, condotta dal geologo e ricercatore **Mario Tozzi** dal titolo: "Natura e Cultura fa rima con cura".

Partendo dalla considerazione che i Sapiens non sono al vertice dell'evoluzione, ma al centro di processi culturali e di cura, Mario Tozzi ha invitato i partecipanti al dialogo a raccontare le loro esperienze tra natura, cultura e cura.

Hanno parlato **Alessandro Coni** psichiatra e psicoanalista che ci ha raccontato come il trekking possa diventare una terapia psichiatrica e la montagna uno strumento di benessere comunitario: ci dice infatti Coni che percorrere sentieri, scalare le vette ha valore simbolico e trasformativo in quanto manifestazione culturale e - a suo modo - artistica, e quindi tali attività possono curare il disagio mentale e far ritornare, così, alla vita.

Andrea Mati, esperto di paesaggi naturali ci ha





raccontato quanto sia importante la cura dei paesaggi perché, chiosa, raccoglie non tanto chi semina, quanto chi cura e prosegue ricordandoci che non soltanto lo spirito beneficia del contatto con gli elementi naturali, ma anzi effetti curativi possono esserci anche su demenze e tossicodipendenze.

Il suo lavoro dunque è realizzare **giardini terapeutici**, luoghi che hanno un effetto positivo sull'umore e la salute del paziente, avendo in alcuni casi la capacità di diminuire la somministrazione dei farmaci. Grazie poi alla collaborazione con alcune Università, centri di ricerca e aziende specializzate nel settore delle terapie non farmacologiche, MATI si sta specializzando nella progettazione di giardini dedicati ai bisogni fisici, psicologici e sociali delle persone affette da patologie quali Alzheimer, ponendo attenzione anche nei confronti dei familiari, amici e del personale di assistenza.

Andrea Narracci psichiatra ha raccontato il percorso che l'ha portato ad essere considerato oggi uno dei padri della psicoanalisi multifamiliare in Italia: un percorso che parte da George Garcia Badaracco, con i suoi gruppi in Argentina, passa per Franco Basaglia e per il tentativo di eliminare l'istituzionalizzazione dei malati psichiatrici e arriva a lui Narracci, alla psichiatria e psicoterapia moderna, alla lotta con la cronicità e passivizzazione del malato. Ha raccontato della comunità terapeutica psicoanalitica di struttura plurifamiliare, dove la famiglia non viene indicata come la causa della malattia, ma al contrario come un possibile fattore di miglioramento, un modo nuovo per guardare la complessità del sistema familiare, fornendo al terapeuta sistemico un punto di vista alternativo, più aperto, più realistico e più ricco.



Effetto **Associazioni...**



ASSOCIAZIONI INTERVENUTE ALLEVENTO

1. OFFICINAE EFESTI
2. CDI narrAZIONI
Centro Clinico in Drammaterapia
3. SALUTEARTE
4. SOCIALMENTE PALESTRA COGNITIVA
5. THINK POETIC - ASL ROMA1
6. AMFI - Associazione Medici Fotografi Italiani
7. PASSEPARTOUT
8. Co.N.O.S.C.I.
9. DERMART
10. LA CURA DI SÉ
11. MOVIMENTO CREATIVO,
Metodo Garcia-Plevin
12. OSPEDALE DI ALESSANDRIA
SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo
Centro Di Documentazione
Biblioteca Biomedica
13. OSPEDALI DIPINTI di Silvio Irilli
14. LE MUSICOCOLE
15. LUCE SU LO SPIRAGLIO
16. VICTORIA'S CELLS di Vittoria Lombardo
17. VTS ITALIA
18. EPPUR SI MUOVE - APS
19. DAEDALOS - APS



UN GIARDINO DI CUORI

Un luogo dove poter fare esperienza del prendersi cura

Sandra Pierpaoli

L'evento "Effetto Michelangelo" è stato una occasione preziosa per tutti gli operatori del settore, per condividere e amplificare il contributo che la scienza sta dando, nel dimostrare l'efficacia dell'arte nell'ambito della riabilitazione e della promozione della salute.

L'Effetto Michelangelo ci dimostra come le opere d'arte alimenterebbero una sensazione generale di piacere, motivazione ed eccitazione: recenti ricerche di neuroestetica dimostrano infatti come l'arte sia in grado di attivare processi mentali legati al senso del sé e come l'essere attori di un processo creativo basato sulla stimolazione della sensorialità, come solo l'arte può fare, può portare ad intensi vissuti di piacere fisico e corporeo. L'affascinante ricerca per chi opera nel settore della riabilitazione, e più in generale nella promozione del benessere psicofisico, è quella di poter calare queste certezze nella soggettività del singolo paziente, andando a scoprire insieme a lui quali sono i canali artistici che esprimono maggiormente la sua motivazione, il suo piacere e il suo senso del sé, in modo da sollecitare



in lui la sua creatività, motore di benessere.

Ma il numeroso afflusso all'interno di un convegno dedicato al rapporto tra arte e salute ha testimoniato anche il grande desiderio dei professionisti della salute di sperimentare la loro stessa creatività e bellezza, mentre sono esposti ad un contatto continuo con il disagio e con la malattia. E ciò è stato confermato

dalla risposta del pubblico, composto per lo più da personale sanitario, che si è mostrato molto interessato agli interventi, ma soprattutto estremamente partecipe alle proposte esperienziali.

Siamo convinti che attingere alle risorse creative, presenti tanto nei curanti che nei pazienti, sia un percorso di grande supporto nel processo di cura, in grado di aprire lo sguardo a prospettive nuove. Questa visione è, d'altra parte, alla base della metodologia praticata nel nostro Centro, la Drammaterapia Integrata, che consiste nella proposta di percorsi creativi metaforici, basati sui linguaggi artistici, al fine di scoprire e di valorizzare le risorse a disposizione della persona.

La metafora, che nella narrazione viene sperimentata attraverso l'attivazione di tutti i canali sensoriali, consente di por-

re la persona a una "distanza estetica" dal problema, esplorando i propri vissuti in modo partecipe, ma non ipercoinvolto: tanto l'operatore che il curante hanno in tal modo la possibilità di addentrarsi anche nelle emozioni più difficili, approcciandole e riformulandole attraverso il linguaggio artistico e simbolico.

Il laboratorio che abbiamo proposto all'interno del Convegno, è stato uno di questi percorsi: le metafore che abbiamo utilizzato in questa occasione sono state quella del viaggio, per rappresentare simbolicamente



il processo relazionale nel quale si trovano coinvolti insieme medico e paziente, e quella del giardino, come metafora della cura e del prendersi cura.

Pur in un contesto molto esposto dal punto di vista sonoro, dato che si svolgevano contemporaneamente diversi laboratori, è stato sorprendente il clima di grande concentrazione e ascolto interiore, in cui si sono immersi i partecipanti, che nei loro feedback hanno confermato di aver lasciato fuori dal proprio percorso ogni disturbo o interferenza esterna. In questo



sono stati aiutati dai suoni che li hanno accompagnati, dalle immagini proiettate e dalle voci recitate di alcune letture, che hanno creato intorno a loro una bolla protettiva.

I viaggiatori sono stati condotti nell'alternanza di momenti di introspezione nel mondo delle proprie fantasie, e di momenti di espressione e creazione dei propri personaggi; attraverso la costruzione di un biglietto di viaggio immaginario, hanno esplorato forme e movimenti, che sono stati poi trasformati in dialoghi. La destinazione era "il giardino di cuori", un luogo dove

poter fare esperienza del tema del prendersi cura.

Ed ecco che i partecipanti, prevalentemente sanitari, hanno evidenziato nei loro riscontri quanto la necessità della cura non sia riferita solo al paziente, ma molto, moltissimo, anche ai curanti.

È stato messo in luce il bisogno di condivisione e di supporto rispetto a vissuti difficili, come la sovraesposizione allo stress e il dolore che viene sperimentato nel caso del "fallimento" delle cure, con una conseguente importante frustrazione. È stata messa in risalto soprattutto la

Ci auguriamo che Effetto Michelangelo non solo sia il primo di tanti altri eventi a seguire, ma anche che questa esperienza rappresenti un seme, per rimanere nella metafora del giardino, da cui possano crescere e maturare progetti efficaci, basati sui linguaggi artistici, tanto a favore dei pazienti quanto dei curanti

carezza di spazi di confronto e di sostegno, dedicati al personale sanitario. Il laboratorio ha rappresentato un'occasione preziosa per far emergere questo bisogno.

Spesso viene adottata una visione del curante come di un professionista emotivamente distaccato e indifferente; spesso è lo stesso curante ad identificarsi con questa immagine, come se questa rappresentasse una possibilità di protezione da



contaminazioni, che è invece impossibile evitare; siamo tutti abituati al pensiero di medici, e talvolta infermieri, affaccendati in compiti troppo importanti e gravosi, per potersi soffermare sulla consapevolezza di ciò che sentono, sulle esperienze emotivamente difficili, sul bisogno di condividere, di essere sostenuti e di rigenerarsi, sul desiderio di ritrovare la spinta e l'energia, grazie alla sollecitazione di sensazioni piacevoli, date dal con-



Sandra Pierpaoli (in foto) ha fondato CDI narrAZIONI, il primo centro clinico di formazione e ricerca che si occupa dell'introduzione del metodo in ambito clinico e sanitario realizzando diversi studi pilota sia in presenza che in digitale, in oncologia, nelle malattie reumatologiche rare e nella PMA)



tatto e dalla creazione di prodotti artistici .

Non possiamo quindi che dire grazie a un'esperienza come quella del Convegno "Effetto Michelangelo", che ci ha immerso in un contesto ricco di bellezza e ci ha restituito una visione finalmente diversa degli operatori sanitari: persone, con le loro fragilità e necessità, che possono trovare nell'arte e nella creatività una risorsa importante per attraversare i difficili territo-

ri della malattia, persone, che si sono mostrate consapevoli che prendersi cura è un viaggio del quale bisogna avere cura.

Ci auguriamo, infine, non solo che questo sia il primo di tanti altri eventi a seguire, ma anche che questa esperienza rappresenti un seme, per rimanere nella metafora del giardino, da cui possano crescere e maturare progetti efficaci, basati sui linguaggi artistici, tanto a favore dei pazienti quanto dei curanti.



AUT-IN-ART FUORI E DENTRO LA NEURODIVERSITÀ

Mariella Stellato

“Aut-in-Art” è un progetto nato tra le stanze degli ambulatori del reparto di Neuropsichiatria del Policlinico Tor Vergata, scaturito dalla profonda convinzione che anche l'arte possa essere un mezzo prezioso per sostenere il nostro lavoro di comprensione e sostegno delle neurodivergenze.

I pazienti con Disturbo dello Spettro dell'Autismo sono dotati di svariate attitudini artistiche: ad esempio, molti di loro sono soliti mostrare la ricchezza del loro mondo interiore e delle loro percezioni anche attraverso illustrazioni, disegni e dipinti. Si tratta di finestre espressive insostituibili per coloro i quali, proprio nelle comuni strategie comunicative, sperimentano la loro più grande difficoltà.

Così, per chi come la sottoscritta si divide tra la passione per l'arte e la professione medico-scientifica, la domanda è sorta spontanea: perché non mettere in sinergia i due mondi? Perché non provare a portare l'arte pittorica e figurativa a beneficio e al servizio delle necessità di comunicazione delle ragazze e dei ragazzi autistici che sono



in cura presso la nostra unità?

Una volta maturata l'idea, io e la mia collega Sabrina, che ringrazio per le idee condivise ed il supporto organizzativo, ci siamo chieste come, da medici in formazione specialistica, avessimo potuto strutturarla e concretizzarla. Di certo da sole non potevamo riuscire nell'impresa di dare vita ad

un progetto multidisciplinare così ambizioso. Ci siamo quindi rivolte al Prof. Luigi Mazzone, il nostro direttore di scuola e primario del reparto di Neuropsichiatria Infantile di Tor Vergata. Il Prof. Mazzone ha da subito accolto con entusiasmo l'idea di istituire un laboratorio d'arte rivolto ai pazienti con diagnosi di Autismo. Con il suo sup-

porto e la sua guida siamo riuscite a dare vita ad un progetto che non immaginavo potesse riscuotere tanto entusiasmo.

Ad oggi sono 25 i ragazzi di età compresa tra i 15 e i 23 anni che hanno preso parte al laboratorio, dedicandosi con impegno e passione alle ore di attività artistica



svoltasi in una sala del nostro reparto adibita ad atelier d'arte. Ciascuno di loro ha avuto modo di realizzare un'opera pittorica che testimoniasse le proprie emozioni e la propria visione del mondo.

Il laboratorio si svolge settimanalmente, con appuntamenti regolari della durata di un paio d'ore che vedono la partecipazione degli

iscritti suddivisi in gruppi.

Grazie al contributo di Progetto Aita Onlus ed Associazione Volontari per Policlinico Tor Vergata, a ciascun giovane artista viene fornita una tela bianca e tutto il materiale necessario per dipingerla, con la proposta di un tema preciso da rappresentare: le emozioni nelle scorse edizioni, un sentimento in questa nuova.

Chi conosce il Disturbo dello Spettro dell'Autismo sa che tra le compromissioni principali vi è un deficit della reciprocità socio-emotiva, che può spaziare da un approccio anomalo o dal fallimento delle normali strategie di conversazione, fino ad una ridotta condivisione di interessi, emozioni o sentimenti, o addirittura all'impossibilità di sostenere le interazioni sociali. Pertanto, il tentativo di portare le ragazze e i ragazzi del laboratorio a rappresentare la propria sfera emotiva è stato complessivamente impegnativo, ma cionondimeno si è rivelato stimolante, innanzitutto per i partecipanti stessi: sicuramente messi alla prova, i giovani artisti hanno portato risultati variegati e tutti notevolmente originali, come si può osservare dalle opere presentate.

Per noi medici è stato davvero emozionante poter osservare, in ciascun caso, come ognuno di loro si cimentasse nel lavoro con diversi approcci alla tela, fronteggiando la frustrazione o la soddisfazione rispetto all'attività svolta. È stato altresì interessante constatare quanto il laboratorio riuscisse a stimolare, in ciascuna delle sue edizioni, i partecipanti ad interagire tra loro. Pur condividendo la stessa diagnosi, infatti, i pazienti mostrano caratteristiche cliniche e personalità molto differenti tra

loro: a tal proposito, possiamo affermare di aver assistito ad una vera e propria evoluzione della capacità di interscambio comunicativo-relazionale.

Infine, artisticamente parlando, è possibile affermare che tra i lavori dei ragazzi si scorgano talento e capacità tecniche e artisti-



che anche di spessore, in grado di esprimere l'unicità di ciascuno di loro. Ci auguriamo che il progetto AUT-IN-ART possa aver reso possibile la realizzazione di un sogno, di un'aspirazione o anche soltanto di una semplice consapevolezza: l'arte è uno degli strumenti più efficaci per poter esternare ed elaborare le emozioni, per poter esprimere i propri pensieri e sentimenti e per poter interagire con il mondo. Trascorrendo il tempo creativamente è possibile immaginare e costruire il proprio futuro.

Il progetto, pertanto, prosegue con entusiasmo. E speriamo possa coinvolgere ancora tanti partecipanti per arricchire ulteriormente quest'esperienza, per noi e per loro.

ATTI POETICI DI COMUNITÀ

Stefania Piccolo



L'Effetto Michele-
langelo, ispira-
to all'opera del
grande artista
rinascimentale,
rappresenta un **connubio stra-
ordinario tra arte e benessere
psicofisico.**

Nell'ambito dell'Associazione Club Medici, la Rete **Cultura è Salute** ha dato vita al primo convegno omonimo a Roma, of-

frendo due giorni di formazione, testimonianze e attività mirate a esplorare il legame sinergico tra arte e benessere individuale.

Durante l'evento, **Officinae Efesti** ha presentato un workshop incentrato sugli **"Atti poetici di comunità"**, focalizzandosi sull'empatia e la memoria emotiva come strumenti per migliorare il benessere psicofisico

degli individui affetti da diverse patologie o solo per connettere il proprio "corpo -mente" alla società sempre più complessa da affrontare senza stress alcuno.

Attraverso la nostra arte e "pedagogia della cura" e attraverso il nostro **"Metodo O.Efести"** (che di qui a non molto sarà validato e registrato), Officinae Efesti con la guida della **peda-**

goga teatrale nonchè manager community maker Stefania Piccolo ha realizzato un'esperienza unica che ha coinvolto e ispirato tanti partecipanti: 160 gli iscritti, 40 i partecipanti effettivi, i restanti ci hanno osservato ed abbiamo ricevuto diversi apprezzamenti durante, prima e dopo i 90 minuti di workshop.

La collaborazione e condivisione di uno spazio superlativo (da



OFFICINAE EFESTI Management culturale per promuovere l'arte

Costruiamo comunità culturali,
sviluppando empatia sociale ed
intelligenza emotiva

www.efesti.org

vera e propria sindrome di Stendhal) con artisti, musicisti, medici, associazioni, psicologi, ricercatori, scienziati e docenti ha reso ancora più speciale l'esperienza, donando un tocco magico e unico alla nostra **azione creativa**.

L'apprezzamento ricevuto dai medici presenti ha confermato l'impatto positivo che l'arte può avere sul benessere delle persone

coinvolte.

Ci hanno contattato due medici per coinvolgerci in workshop intensivi presso le loro strutture e ci auguriamo di poter non solo ripetere l'esperienza, ma diamo la nostra disponibilità anche nella parte organizzativa e direttiva, vista la ventennale esperienza della nostra organizzazione culturale esperta anche nell'organizzazione di grossi eventi, come Festival, Happening con centinaia di persone in luoghi ibridi e complessi (un evento *site-specific* che abbiamo realizzato a quota mille del Vesuvio nel 2008 resta nella storia della Campania) e tanto altro.

Crediamo che **le reti debbano provare sempre a dialogare** e quando lo start è ottimale, il prosieguo è di buon auspicio! Il dialogo è necessario, in maniera ancora più incisiva, soprattutto tra le Associazioni che si occupano di Arte nelle comunità.

Questo evento straordinario ha evidenziato l'importanza di coltivare il benessere attraverso l'arte e ha aperto nuove prospettive per future collaborazioni e avventure artistiche per noi.

La visione e il desiderio di creare esperienze uniche nel contesto delle corsie Sistine del Borgo Santo Spirito in Sassia dimostrano il **potere trasformativo dell'arte nel promuovere la salute mentale e fisica**.

Guardando avanti, continueremo a esplorare e promuovere **il legame tra cultura, salute e benessere**, diffondendo gioia e ar-



monia attraverso la nostra arte in Campania e siamo pronti ad ospitare numerosi "Effetti Arte e Benessere" anche nel nostro SUD. Ci rendiamo disponibili al Dialogo e ai Sogni!

Restiamo in attesa di futuri eventi e collaborazioni che possano arricchire la nostra esperienza e portare beneficio a tutti coloro che incontreremo nel nostro percorso.

Grazie alla visione e alla dedizione di coloro che hanno reso possibile l'"**Effetto Michelangelo**", possiamo continuare a ispirare e trasformare le vite delle persone attraverso **l'arte e la cultura**.

Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che hanno contribuito a rendere questo evento un successo e a creare un ponte tra creatività e salute.

La strada è ancora lunga, ma con impegno e passione, possiamo raggiungere traguardi straordinari nel campo della **cultura e della salute**.

Musica Teatrale per il ben-essere

Nel corso della kermesse ad ulteriore dimostrazione di quanto il welfare culturale, che promuove un modello integrato di benessere, attraverso pratiche fondate sulle arti visive, performative e sul patrimonio culturale, si sia fatto spazio nel mondo della sanità, il pubblico di Effetto Michelangelo è stato coinvolto in quattro performance particolarmente significative e capaci di stupire:



Le esibizioni musicali del Gruppo
"Musica in cammino" e "IncontrArti
Lab - Laboratori del DSM ASL RM2



ro Design



A sinistra e in alto:
Lo spettacolo teatrale
"Darsi a vedere. Azione scenica per corpo collettivo"
Centro diurno Voce della luna
con Passepartout cooperativa e
"Nontantoprecisi"



A destra:
La sfilata di moda
Refugees live fashion show
a cura di
Samifo-ASL Roma 1

QUANDO CURA E ARTE SI INTRECCIANO IN OSPEDALE

Pino Fiumanò e Simona Dal Corso



Pino Fiumanò
e Simona Dal Corso
SALUTEARTE
A.O. Ordine
Mauriziano
Torino

Effetto Michelangelo, quale eredità? Domanda impegnativa certamente.

Sicuramente la strategia vincente di unire l'arte e la cultura alla salute, non solo con le parole dei cosiddetti esperti, ma con i laboratori, ov-

vero con la concreta possibilità di fare oltre che ascoltare per divenire Spett-Attori.

I laboratori sono stati preziosi e speriamo universalmente apprezzati, almeno ci auguriamo...

Tanto ci stancano e si dimenticano presto le parole quanto restano, ci catturano, ci nutrono

e rimangono con noi le esperienze, cioè il fare.

Questo format è a nostro avviso vincente.

È stata un'esperienza unica, travolgente a 360 gradi, ricca di contenuti e possibilità di provare sulla propria pelle gli effetti dell'arte che cura.

Abbiamo portato a casa unicità e sincronie di pensiero travolgenti che chiedono di trasformarsi negli ospedali e in tutti i luoghi della cura in azioni, in progettualità concrete.

Questa la carta vincente di una sanità all'avanguardia, che si prende cura della persona.

L'intreccio dell'arte con la cura nel dire e nel fare dell'evento ci ha lasciato in eredità la consapevolezza di una profonda unione di pensieri e di intenti diversi sì, ma potenzialmente capaci di portarci a co-creare e a riprogettare che cos'è la cura come elemento fondante per una nuova sanità, che mette a fianco a fianco le persone in un processo dove la disarmonia chiamata da noi "malattia", nient'altro che disarmonia in un corpo armonico, è l'occasione propizia per riappropriarci del ben-essere che è anche il tempo, il tempo per se stessi, per gli altri, della natura e della spiritualità.

Ripartendo dalla sacralità della vita fin dal momento della gravidanza, esperienza di creazione della vita stessa, dove arte, armonia e bellezza proteggono e nutrono un'umanità più sana fin dal grembo materno.

Questa una società sana, non quella del profitto, del denaro, della logica.

Ci piace pensare che un giorno tutto questo si avvererà.

Facendo una riflessione più di fondo, che dovrebbe riguardare tutti noi che lavoriamo a vario titolo con le molte forme dell'arte e

della cultura, **vale a dire l'aspetto etico**, pensiamo che senza questa tensione culturale e politica si rischia di fare uno sterile esercizio di retorica: l'arte e la bellezza fini a sé stesse, esperienze di elite, riservate a pochi dei molti.

Dovremmo lavorare insieme per poter portare tutto ciò al mondo dei decisori, far capire

loro, educarli, sostenere quei pochi sensibili a fare massa critica; cambiare strada è possibile se si vuole un mondo dove la giustizia regni generando così amore ed equità e quindi l'arte, la cultura e la bellezza che genera a sua volta salute e ben-essere.

Ricordo la bellissima poesia di Mariangela Gualtieri...

“ SII DOLCE CON ME

Sii dolce con me. Sii gentile.
È breve il tempo che resta.
Poi saremo scie luminosissime.
E quanta nostalgia avremmo dell'umano.
Come ora ne abbiamo dell'infinità.

Ma non avremo le mani.
Non potremo fare carezze con le mani.
E nemmeno guance da sfiorare
leggere.
Una nostalgia d'imperfetto
ci gonfierà i fotoni lucenti.
Sii dolce con me.

Maneggiami con cura.
Abbi la cautela dei cristalli
con me e anche con te.
quello che siamo
è prezioso più dell'opera blindata nei sotterranei
e affettivo e fragile. La vita ha bisogno
di un corpo per essere e tu sii dolce
con ogni corpo.

Tocca leggermente
leggermente poggia il tuo piede
e abbi cura di ogni meccanismo di volo
di ogni guizzo e volteggio
e maturazione e radice
e scorrere d'acqua e scatto
e becchettio e schiudersi o
svanire di foglie fino al fenomeno della fioritura
fino al pezzo di carne sulla tavola
che è corpo mangiabile
per il mio ardore d'essere qui.

Ringraziamo. Ogni tanto.
Sia placido questo nostro esserci-
questo essere corpi scelti
per l'incastro dei compagni
d'amore.



L'uomo vive di cibo, acqua viva e di bellezza e nutre così il corpo, la propria anima e il suo spirito in armonia con quell'intelligenza cosmica che chiamiamo Dio al quale abbiamo dato nomi e attributi diversi.

L'arte e la cultura in tempi così difficili, noi pensiamo, con grande forza, sono chiamate a prendere posizione, difendere gli oppressi, denunciare gli oppressori, sostenere i giusti che lottano e muoiono

per la giustizia e la verità. L'arte e la cultura devono tenere accesa la fiaccola della fratellanza cosmica, la pace su tutte le frontiere. L'arte e la cultura se non si sporcano le mani, torniamo a dire, sono sterili.

Perché fare arte? Per quale

Abbiamo portato a casa unicità e sincronie di pensiero travolgenti che chiedono di trasformarsi negli ospedali e in tutti i luoghi della cura in azioni, in progettualità concrete. Questa la carta vincente di una sanità all'avanguardia, che si prende cura della persona.

mondo stiamo lavorando? Quali relazioni vogliamo costruire? Per quale futuro?

Proviamo a lanciare qui una proposta per il tema del prossimo anno: **l'arte e la cultura, fra etica ed estetica**. Perché dovrebbe essere un appuntamento ormai annuale "Effetto Michelangelo"! O no?

POETICA ^{2a Edizione} 2023-24

Arte, Empatia e Burnout

Weekend tematici dedicati alle Arti come strumento di cura per sé e per gli altri

5 ° m o d u l o

7/9 giugno 2024

Nicolas Poussin. Ballo della vita humana



**Aperte le
ISCRIZIONI**
all'ultimo modulo
dedicato alla danza

LA DANZA DELLA VITA **RESPIRO, RITMO, MOVIMENTO NEL PROCESSO DI CURA**

Casa Versiglia – Genzano di Roma

Per informazioni

Violenza sulle donne, violenza di genere

FERMIAMOCI e FORMIAMOCI

Casa Versiglia – Genzano di Roma

Dopo il grande successo delle precedenti quattro edizioni del corso sulla violenza di genere (Roma, Milano, Campobasso, Subiaco), Club Medici ne propone una ulteriore, rinnovata e aggiornata, rivolta a tutte le professioni della cura.

Se il fenomeno, purtroppo ancora drammaticamente diffuso, porta in sé il retaggio di una cultura di sopraffazione difficilmente sradicabile, chi viene coinvolto nel difficile compito di aiutare queste donne a difendersi e a non soccombere, deve contare su una formazione che vada oltre le discipline strettamente mediche e che operi una contaminazione con altre discipline in grado di sensibilizzare al tema e permettere una precoce identificazione del problema.

Il programma del corso di novembre parte da queste premesse e sarà articolato in diverse sessioni che copriranno numerose sfaccettature, dalla salute mentale, alla cultura che organizza pensieri e convenzioni stereotipate, ai pregiudizi fino ad arrivare all'ambito giuridico.

**la partecipazione al corso
da diritto a crediti ECM**



Per informazioni